

il cantautore



n. 48

VENGO ANCH'IO

numero unico del club tenco sanremo
in occasione del tenco 2023

club tenco - corso garibaldi, 131
casella postale 1, sanremo
www.clubtenco.it
info@clubtenco.it



ANIME TOSCANE

Paolo Hendel

Cari amici del Tenco, il nostro caro Presidente Sergio Staino quest'anno non sarà fisicamente con noi all'Ariston, ma ci sarà col cuore e con l'anima, come cantava Toto Cutugno. L'assenza di Sergio è pienamente giustificata dato che ha passato più di 10 mesi ricoverato in ospedale, amorevolmente assistito dal personale sanitario e altrettanto amorevolmente vegliato da un bel gruppo di parenti, a cominciare dalla moglie Bruna e dai figli Ilaria e Michele, e di amici, primo tra tutti Adriano Sofri, sempre un passo avanti nel capire Sergio e comunicare con lui. Sergio ha resistito a quattro pesanti infezioni ospedaliere che, sia detto senza falsa modestia, sono una peculiarità dei nostri ospedali, e a ogni infezione ha rischiato di lasciarci la pelle. Per i primi tre mesi dal suo ricovero non ha potuto parlare. Seguitava a muovere le labbra per dire qualcosa ma a causa della tracheostomia, cui hanno dovuto sottoporlo perché potesse respirare, dalla sua gola non usciva nessun suono. Ogni volta lui non se ne capacitava e si arrabbiava perché noi non riuscivamo a capire quello che



diceva. Per tre mesi abbiamo provato in tutti i modi a interpretare il movimento delle sue labbra, anche chiedendo l'aiuto di un'esperta. Poi un bel giorno abbiamo di nuovo sentito la voce di Sergio grazie alla valvola fonatoria, una pipetta di plastica, sia benedetto chi l'ha inventata!, che viene inserita nella cannula tracheostomica e ti permette "magicamente" di parlare

bypassando le corde vocali. È stata un'emozione fortissima sentirlo parlare, anche quando ci ha mandato tutti al diavolo perché non ne poteva più e voleva tornarsene a casa. Nei primi mesi gli abbiamo fatto ascoltare i "suoi" amati tanghi argentini, e forse abbiamo un po' esagerato visto che quando poi s'è ripreso parlava solo spagnolo. Andrea Satta dei Tetes de Bois

lo ha riportato all'italiano cantando insieme a lui le canzoni di Endrigo. Non so quanto questo lo abbia tirato su, ma è servito. Oggi possiamo dire che Sergio è risorto, anche se in molti lo avevano dato per perso. Nonostante che in questi difficili mesi, al momento buono, gli sia scappato qualche piantino, spesso consolato da Adriano che gli carezzava la testa cantandogli qualcosa o recitandogli una poesia, Sergio non ha mai completamente perso il suo meraviglioso senso dell'umorismo. Conservo segretamente con grande affetto nel profondo del mio cuore le sue puntuali battute a proposito di pannoloni, cateteri, purganti e simili. Vederlo ogni tanto sorridere e addirittura ridere, anche nei momenti più duri, è stata ogni volta una cosa bellissima. Uno dei primi segnali di ripresa è stato quando un pomeriggio mi ha chiesto che giorno era. "E lunedì", gli ho risposto. E lui: "Ah! Credevo fosse sabato. Allora io son due giorni indietro... Andate avanti voi che poi vi raggiungo!" Vai tranquillo Sergio, quanto ci metti, noi comunque ti aspettiamo.

UNDICI DECIME PER SERGIO

David Riandino

Staino giammai non mancò i grandi appuntamenti: uno di questi è il Club Tenco. E infatti si addormentò quando il Tenco terminò, l'anno scorso, a conclusione della manifestazione. A un mese dal nuovo Tenco, si risveglia. Quale esempio migliore di dedizione?

L'Amico piombò nel mare che corre sotto Firenze in un tempo differente dove cominciò a vagare. Lo stava per incantare il drago dai cento artigli: gli amici, la Bruna e i figli richiamarono il guerriero ai suoi cospicui doveri in società e in famiglia.

Lo vedemmo navigare in un tempo parallelo, diviso da questo velo difficile da spiegare. Vedeva Bruna guardare, e Paolo dargli la mano. E poi vedeva Adriano parlare con i dottori, e tutti i suoi redattori riunirsi e confabulare.

In quella vita smarrita passarono molti giorni: finché decise il ritorno, e chiese carta e matita. E molto strana, la vita: da quel suo mondo diverso, da quello strano universo, Sergio, papale papale, dirigeva il suo giornale, fermarlo non c'era verso.



Sul letto, col foglio in mano, ha disegnato al Don Gnocchi bellissimi scarabocchi. Parlava un linguaggio strano, spagnolo ed italiano, come visse una vita altrove, una bella vita: c'era talento e passione, in una redazione piuttosto disinibita.

Passavano in redazione genti di tempi lontani: raccontavano di amanti e forsennate passioni, tra confidenze e canzoni tiravano a far mattina. Nell'afa fiorentina chissà che gli ha detto Brel, e poi Vincino, e Gardel, e Mari Lao l'Argentina.

Più volte, va detto chiaro, lo dettero per spacciato. Ma lui, poeta sfacciato, non se ne voleva andare: e preferì navigare sotto il ghiaccio trasparente emergendo ritualmente, per poi sprofondare ancora, fino ad adesso, che è l'ora del Tenco da preparare.

Così lo hanno imbragato su una seggiola moderna: Paolo la teneva ferma, Adriano lo ha calzato. Ed eccolo ritornato seduto nel suo giardino a contemplare il susino: nell'aria dolce di vento annusa foglie di menta, di timo e di rosmarino...

Con calma gli han raccontato che cosa è successo intanto, in quest'anno quasi santo in cui qualcosa è cambiato. Qualcuno che se ne è andato, le guerre, con relativi problemi di morti e vivi; concetti che a questo punto risuonano più presenti, e più significativi.

Tornarono poi le vele al porto, ma senza fretta: portavano la vignetta disegnata da Michele. Ritorna al mondo crudele Ulisse, che ben si sa che da quelle parti là ha frequentato poeti, ha avuto incontri segreti che un giorno scatterà.

E tutta la redazione festeggia il suo Direttore: plaude con grande vigore a Paolo, la cui passione ha risolto situazioni. Ad Adriano, compagno nel momento del bisogno, che molto si è prodigato. A tutti noi, affacciati sul parapetto del sogno.

SEGNI DA UN LETTO D'OSPEDALE



LA VITA È TROPPO CORTA PER BERE VINI CATTIVI

Laura Rossi

"Pan Brumisti di tutto il mondo, unitevi in Monferrato!" è un disegno realizzato da Sergio Staino nel 2008, in occasione della prima partecipazione del Monferrato al Premio Tenco. Un'edizione speciale, quella del 2008, interamente dedicata a Sergio Bardotti, paroliere, traduttore e produttore di alcuni dei dischi più belli della storia della canzone in Italia (tra gli altri, quelli con Chico Buarque de Hollanda e Vinicius de Moraes, i migliori di Ornella Vanoni, tanti di Endrigo e di Dalla), grande amico del Club e grande appassionato di vino. Quel disegno divenne la scenografia delle serate del dopo Tenco, che allora si svolgevano nel Roof dell'Ariston. Per me, che al Tenco venivo già da una decina d'anni, il 2008 rappresentò soprattutto la scoperta dei dopo Tenco, quelle incredibili nottate fatte di musica, incontri, chiacchiere, convivialità e, naturalmente, tanto, tanto vino. Una sorta di ascesa in un Paradiso laico. Quell'anno, la qualità enogastronomica dei dopo Tenco fu memorabile (non sarebbe sempre stato così). Dopo 15 anni, con il ritorno del Monferrato come sponsor e in assenza di Sergio (la sua prima assenza dal 1982), quel disegno torna a fare da cornice alle nottate del Tenco. Per chi, come me, è amante di vini, gastronomia e cantautori, il nome Monferrato evoca immediatamente associazioni meravigliose. Il suo paesaggio, modellato dall'azione combinata di uomo e natura, è un susseguirsi infinito di dolci pendii coltivati a vite, i cui filari disegnano geometrie per i quali questo magnifico scenario è stato riconosciuto nel 2014 Patrimonio dell'Umanità. Tra le sue tante meraviglie, forse le più singolari e nascoste sono gli Infernot: vecchie cantine scavate a mano nella roccia tipica di questa zona (la pietra da cantoni, simile al tufo), che rappresentano il lascito più tangibile della resistenza

della cultura contadina di fronte all'avanzare della modernità. Ed è proprio grazie al suo preziosissimo patrimonio enologico (composto in prevalenza da Dolcetto, Moscato, Barbera e Bracchetto, ma anche da vini più insoliti, espressione di piccolissimi territori, legati a vitigni autoctoni e a personalità carismatiche), che il Monferrato si è aggiudicato la candidatura a Capitale Europea del Vino 2024. Il rapporto tra vino e canzoni, spesso sublimato in quell'altro immenso patrimonio sociale e culturale, oggi ormai in via di estinzione, che sono state le osterie, è fin troppo conosciuto. Non soltanto per l'assidua frequentazione che i cantautori (e nel loro piccolo anche gli appassionati di canzoni) hanno fatto del vino, buono e meno buono, ma anche per la generosità con cui zone vitivinicole di eccellenza hanno generato, coltivato e attratto generazioni di cantautori DOC.



A questo proposito, mi sono sempre domandata se sia un caso che Cremona, unica provincia italiana a quanto mi è dato di sapere a non avere una tradizione vinicola (sebbene paradossalmente affacciata sull'autostrada dei vini), non abbia mai espresso un cantautorato di rilievo. Che l'avvento di Leti Dafne in Rassegna, piacevole sorpresa di quest'anno, rappresenti un incoraggiante segnale in controtendenza? Ad ogni modo non è il caso del Monferrato che, insieme ai suoi ottimi vini, ci ha regalato Luigi Tenco, originario di Cassine, e i fratelli Conte, di Asti. Come se non bastasse, Nanni Ricordi, uno dei padri del movimento dei cantautori che ha animato la scena musicale italiana (con la Dischi Ricordi prima o con la RCA poi), scelse come propria dimora Sala Monferrato, che ancora oggi ospita una mostra permanente in suo onore. Per tornare a geografie, più o meno mitiche, care al Tenco, alessandrino è l'architetto Ernesto Livorsi che da anni, insieme a Lucien Barbieri, anima l'Infermeria: un luogo in cui è difficile entrare e dal quale - si narra - sia ancor più difficile uscire. Uniamoci tutti nel Monferrato dunque! Perché, come diceva Luigi Veronelli, la vita è troppo corta per bere vini cattivi. Che sia un anno prospero per il buon vino e per la canzone di qualità. Un ringraziamento particolare a: Giuseppe Alpa - Presidente dell'Associazione Luigi Tenco di Ricaldone; Centro Luigi Tenco di Ricaldone; Laura Graziella Bruna - Sindaco del Comune di Ricaldone; Luciano Mariano - Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria; Cesare Italo Rossini - Presidente della Fondazione Slala di Alessandria; Cantina Tre Secoli; Andrea Guerrero - Presidente del Consorzio Gran Monferrato. E, naturalmente, un grande brindisi a Sergio Staino.

ANCORA CINA

Dopo il fondale dello scorso anno firmato da Mimmo Paladino, un altro famoso pittore ha disegnato per noi le immagini che - divise e montate - costituiranno la scenografia del Teatro Ariston.

Dopo la partecipazione di Zhang Hongmei, è la seconda volta nella storia della Rassegna che viene coinvolto un artista proveniente dalla Cina.

Come ci informa Vincenzo Sanfo, Xu De Qi è uno dei protagonisti principali della scena artistica di quel paese, come testimonia la scelta di una sua opera per il manifesto-immagine della mostra "Cina. La nuova frontiera dell'Arte" che da giugno a ottobre di quest'anno è stata allestita alla Fabbrica del Vapore di Milano.



XU DE QI

Vincenzo Sanfo

Xu De Qi caposcuola del nuovo filone del POP Ludico, evoluzione contemporanea del POP Cinico nato in Cina negli anni ottanta e che ebbe grande successo a livello internazionale, presenta, per la scenografia del Tenco, una delle sue opere più recenti della serie...

In questo dipinto, che vede una ragazza cinese vestita con un Qipao contemporaneo, circondata da lupi neri che circondano questa giovane donna, fiera, determinata e per nulla impaurita. Il dipinto è un inno alla libertà, alla determinazione e alla consapevolezza dell'essere donna, in questo nostro complicatissimo mondo.

Xu De Qi, uno degli artisti cinesi contemporanei più amati e ricercati dal collezionismo internazionale, è divenuto uno dei simboli della nuova pittura cinese. Le sue opere, esposte oltreché nelle principali città della Cina, negli Stati Uniti e in Europa hanno riscontrato un notevole successo di critica e

delle mutilazioni genitali e dello sfruttamento sessuale sono rappresentati, nel dipinto di Xu De Qi, da lupi neri che circondano questa giovane donna, fiera, determinata e per nulla impaurita. Il dipinto è un inno alla libertà, alla determinazione e alla consapevolezza dell'essere donna, in questo nostro complicatissimo mondo.

Xu De Qi, uno degli artisti cinesi contemporanei più amati e ricercati dal collezionismo internazionale, è divenuto uno dei simboli della nuova pittura cinese. Le sue opere, esposte oltreché nelle principali città della Cina, negli Stati Uniti e in Europa hanno riscontrato un notevole successo di critica e

di pubblico divenendo, con le sue China Girl, una icona, le cui immagini sono entrate nel mondo della moda, della pubblicità e del marketing.

Nato a Jinan nella provincia dello Shandong nel 1964 è attualmente professore alla Shandong University della sua città dove tiene la cattedra di pittura. Invitato alle Biennali di Venezia nel 2015 e nel 2019 ha altresì esposto tra gli altri al Centre Pompidou di Parigi, al Barbican Museum di Londra dove è stato invitato nel 2012 alla grande mostra tenutasi in occasione delle Olimpiadi londinesi.

Le sue opere sono in importanti musei internazionali e in prestigiose collezioni private.

CIAO LUIGI, CIAO.

Club Tenco, Festival, Orchestra Sinfonica: la Sanremo musicale unita all'insegna del cantautorato

Davide Sellari



Sanremo Auditorium Alfano 17/8/2023
Foto: Fulvio Bruno

Per Carl Gustav Jung il cerchio simboleggia "l'aspetto essenziale della vita, la sua complessiva e definitiva globalità", quella forma che rappresenta la struttura della psiche umana, l'archetipo del Sè, un centro creativo che si espande, continuamente.

Alle volte, senza spiegazioni apparentemente plausibili, la vita ci sorprende e ancor più raramente i nostri "cerchi personali" si chiudono, modellati dalla mano invisibile di qualcosa che sfugge al nostro controllo ma che agisce, silenziosamente, attraverso le pieghe del tempo.

La mia piccola grande storia circolare non ha un vero principio, o meglio non uno solo, ma molteplici inizi e tutti allo stesso modo verosimili; per esigenze puramente narrative la faremo iniziare nell'aprile del 2003, nell'Aula Magna della Facoltà di Scienze Politiche di Perugia, con la discussione della mia Tesi di Laurea "Luigi Tenco e l'Italia dei Fiori", dopo mesi di ricerche, viaggi ed incontri.

A quei tempi già mi definivo un cantautore, segnato profondamente dalla vicenda umana ed artistica di uno dei più straordinari autori e cantanti del nostro Paese, oggi più vivo e presente che mai; nel mio lavoro, percorrendo la nostra Storia più recente, tra progresso e reazione, leggerezza ed impegno, raccontai

l'Italia attraverso le canzoni del Festival, che spesso entravano nelle case degli italiani con rassicuranti messaggi tradizionali e di certo non rivoluzionari.

Ma nel 1967, arrivò lui, Luigi Tenco, come una dolce bomba silenziosa, che cambiò il Festival e la musica "leggera" italiana per sempre, con le sue parole, la sua voce, la sua repentina e drammatica uscita di scena.

Tenco ci aveva lasciato gridando che la canzone "popolare" non deve essere necessariamente "canzonetta", e che la musica non è solo intrattenimento, ma una leva culturale fondamentale messa a disposizione della collettività, e che essere scomodi, alle volte, è necessario.

Da quel lontano, lontano 2003 sono passati anni, ma il mio cerchio personale non si è mai fermato ed ha continuato a muoversi, a crescere, a cercare il suo senso, la sua perfezione.

Ed infatti in un giorno qualunque del luglio del 2014 mi squillò il telefono, "qui parla il Direttivo del Tenco, ci piacerebbe invitarvi alla prossima edizione del Premio Tenco, ad ottobre...".

E così mi ritrovai del tutto inaspettatamente sopra a quel palco per la 38ª edizione della Rassegna della Canzone d'Autore, presentando una versione in italiano (tradotta da Ales-

sio Lega) di "Nasza Klasa" del cantautore polacco Jacek Kaczmarski. Da quel momento in poi non mi sono più allontanato da Sanremo e dal Club Tenco, è dell'Ottobre scorso la mia ultima apparizione alla Rassegna della Canzone d'Autore, quando presentai sul palco dell'Ariston il disco "Questi Anni - Dieci canzoni inedite di Gianni Siviero".

Ma a quanto pare mancava ancora un tassello, l'ultima curva prima dell'arrivo, e quando mi venne proposto uno spettacolo dedicato alle canzoni del Festival di Sanremo, realizzai che quel momento era arrivato. La musica d'autore, il Festival, Luigi Tenco.

Lo spettacolo che presenteremo al Teatro del Casinò di Sanremo, magnificamente accompagnato dall'Orchestra Sinfonica di Sanremo e dal Maestro Eliseo Castrignanò sarà un viaggio personale attraverso più di trent'anni di canzoni (riarrangiate splendidamente dal Maestro Valter Siviloti), tutte rimaste indelebili nei miei ricordi e tutte allo stesso modo importanti:

"Quando vedrai la mia ragazza" (1964, C. Rossi, Enrico Ciacci), "Io che non vivo" (1965, Pino Donaggio), "Dio come ti amo" (1966, D. Modugno), "L'immensità" (1967, Don Backy, Mogol), "Ciao amore, ciao" (1967, L. Tenco), "La musica è

finita" (1967, F. Califano, U. Bindi), "Canzone per te" (1968, L. Bacalov, S. Bardotti, S. Endrigo), "Eternità" (1970, G. Bigazzi, C. Cavallaro), "4/3/1943" (1971, L. Dalla), "A me mi piace vivere alla grande" (1979, F. Fanigliulo), "Contessa" (1980, E. Ruggeri, F. Nizio), "Almeno tu nell'universo" (1989, B. Lauzi, M. Fabrizio), "La fotografia" (1991, E. Jannacci), "Dietro la porta" (1993, C. De André), "Replay" (2000, S. Bersani).

Solo una volta scelte tutte le canzoni ho realizzato che tutti i brani (tranne rarissimi casi) erano stati scritti da cantautori, alcuni di loro già "Premio Tenco" (Pino Donaggio, Sergio Endrigo, Domenico Modugno, Enzo Jannacci, Umberto Bindi, Enrico Ruggeri) ed altri vincitori del Premio della Critica al Festival ("Almeno tu nell'Universo", "La Fotografia", "Dietro la porta", "Replay").

La maggior parte dei brani in scaletta furono presentati al Festival proprio sul palcoscenico del Teatro del Casinò (che ha ospitato la Rassegna fino al 1976), e questo spettacolo sarà come un viaggio nel tempo e nello spazio, attraverso le note e le parole rimaste lì, come sospese, forse ad aspettarmi.

Ed ora che il cerchio è chiuso, non mi resta altro che salire su quel palco, chiudere gli occhi e ricordare. Ciao Luigi, ciao.

PAOLO JANNACCI: L'ORECCHIO DEI FIGLI (D'ARTE)

Alberto Bazzurro

Quando Paolo Jannacci nasce, il 5 settembre 1972 (ovviamente a Milano), suo padre Enzo, di professione saltimbanco (definizione sua), nonché medico, ha trentasette anni, nel pieno della maturità artistica (maturità? si fa presto a dire...). Proprio on quei giorni esce pure un piuttosto singolare LP, "Jannacci Enzo", in cui il succitato reinterpreta sei suoi cavalli di battaglia (fra cui El portava i scarp del tennis) aggiungendovi tre inediti (fra cui Ragazzo padre). Il rapporto con la RCA è agli sgoccioli, e in effetti l'album successivo, "Quelli che...", ben noto, uscirà tre anni dopo per Ultima Spiaggia di Ricky Gianco e soci. Particolare importante: il quarto e ultimo LP targato appunto Ultima Spiaggia, "Foto ricordo", del 1979, recherà in copertina proprio una foto di famiglia, di quelle che di un tempo (ben prima del '79), ovali, in posa. Bene: in quella foto-copertina, in braccio alla mamma, Giuliana Orefice, con papà Enzo in austera postura eretta, compare Paolo. Dopo di che - in bello stile jannacciano - tutta questa austerità è bellamente contraddetta da un piccolo dettaglio: tutti e tre quelli della Jannacci family hanno ai piedi un paio di pattini a rotelle...



Tenco 2013
Foto: Roberto Molteni

occhio di riguardo per "Allegra", che è poi sua figlia, anno di grazia 2010, e "Hard Playing", del 2017, entrambi ruotanti attorno al suo trio con Marco Ricci al basso e Stefano Bagnoli alla batteria). Ai progetti del padre contribuisce con sempre maggior perizia e abbondanza, sia come strumentista (anche alla fisarmonica) che, soprattutto, come arrangiatore e vero e proprio direttore musicale: se il genio di Enzo - fluente, com'è noto - necessità di paletti, di organizzazione in senso lato, Paolo è lì, e non lesina certo i propri servigi. Ma ogni tanto trova pure modo di parlare in proprio, da uomo di jazz, come detto, ma anche come cantante e compositore. E' in quest'ottica che, in parallelo e come naturale proseguimento di una partnership

autorale col padre ricca di episodi degni di nota (a partire da *Lettera da lontano*, dove Enzo scrive "lettera per mio figlio che mi ha guardato cantare come fossi io il figlio", a proposito di quanto sopra), decide a un certo punto di mettersi in proprio, in particolare partecipando al Festival di Sanremo 2020 con la canzone *Voglio parlarti adesso*, inclusa nel suo primo album nella nuova veste, "Canterò", prontamente insignito della targa Tenco come miglior opera prima dell'anno. E non finisce qui: Paolo è anche didatta (insegna al CPM dal 2006), autore di colonne sonore (e gli è capitato pure di recitare), nonché dei volumi *Aspettando al semaforo* (Mondadori, 2011), il cui sottotitolo - molto in tono - recita *L'unica biografia di Enzo Jannacci che racconta qualcosa di vero (sic!) e, in coppia con Enzo Gentile, Ecco tutto qui* (Hoepfl, 2023). Oltre che col padre, ha suonato con mezza canzone, d'autore e non, italiana e non: Conte (Paolo, *nomen omen*), Gaber, Ranieri, Chico Buarque, Baglioni, Guccini, Vecchioni, Vanoni, eccetera (inclusi, *ça va sans dire*, Dario Fo e Paolo Rossi, il comico, non il centravanti, *malheureusement* interista, a differenza della tradizione di casa Jannacci, perché si sa, nessuno è perfetto). E visto che l'abbiamo citata, capitolo certo non secondario della biografia artistica di Paolo, chiudiamo con la musica per il cinema (ma anche teatro e TV), quindi, *in primis*, *Piccoli equivoci* di Ricky Tognazzi (1989) e *Papà dice messa* (1996), entrambi a due mani col padre, *Mi fido di te* di Massimo Venier (2006, con Daniele Moretto) e *Almeno tu nell'universo* di Luca Biglione (2011, solo soletto). E già, ci vuole orecchio... Anche se si è figli.

LETI DAFNE

Antonio Silva

Capita - mentre ascolto i brani delle quasi trecento candidature arrivate quest'anno per le iniziative del Tenco - che metto su un CD e qualcosa non mi torna nella testa. Lo riascolto con calma: sento, capisco che dentro c'è roba buona ma roba strana. La musica è rap o similquello. I testi sono vari e interessanti. Spaziano tra impegno e ironia, tra satira e denuncia. Tutti proposti con grazia e leggerezza. Con graffianti scarti di senso e di logica, quasi alla Gianni Mura. Tipo che se la prende col solito macho e gli chiede cosa lo ecciti a letto: "Mah, un congiuntivo perfetto?" O quando sfotte gli "uomini del tipo: coito ergo sum". E prende a sbattere il rapper ignorante: "torna a casa lessico". Quando la butta in politica, è drastica: "L'Italia quelli come noi li prende a sberle. Sophie Marceau: questo è il tempo delle merde". Poi arriva la voce. Una voce femminile: bellissima, limpida, elegante. Si capisce che si tratta di voce educata e coltivata. E si scopre il busillis: è una voce da cantante lirica. A questo punto mi sono messo a indagare sul personaggio. Leti Dafne - all'anagrafe Letizia Sperzaga - nasce a Cremona. Si diploma in canto lirico presso il Conservatorio "A. Boito" di Parma e si laurea presso l'Istituto di Alta Formazione Artistica a Parma. Non contenta, frequenta l'Accademia di Arte Scenica per cantanti lirici a Modena. Dopo di che si è imbarcata in venti anni di carriera da cantante lirica, debuttando in molti ruoli operistici. Mica paglia. Sta dentro la sua formazione classica, ma tiene orecchie e cervello aperti alle novità e alla sperimentazione. Le piace il rap, fin da ragazzina, ma



è quasi costretta a vergognarsene: negli ambienti culturali e musicali che frequenta va mica bene. Continua ad amare e a frequentare l'Opera lirica ma ormai le sta stretta. Sente l'esigenza di creare qualcosa di nuovo, di originale, che svecchi la lirica senza rinnegarla. Comincia a scrivere canzoni sue e nasce l'unica musicista capace di mischiare due generi tra loro così lontani: il rap e la lirica. Incro-

ciando l'irriverenza del rap con la drammaticità della lirica riesce a cantare i temi più disparati, pubblici e privati. Divertendo e divertendosi. Senza perdere mai ironia e garbo, anche quando affronta argomenti seri se non drammatici. Come quando descrive le difficoltà della donna per farsi strada: *E non è vero che tra donne ci dev'essere rivalità: / Abbiamo fatto voto di vastità!* *E non è vero che possiamo scegliere tra il bianco e il nero / Abbiamo fatto nostro un arcobaleno intero.* O quando denuncia il degrado della situazione italiana che costringe le menti migliori ad andarsene: *Quest'Italia è come un bus che non arriva e devi andare a piedi / Devi aver la Forza di un cavaliere Jedi / E tenere duro come Rocco Siffredi / Una volta: "qui si fa l'Italia o si muore" / Oggi: o si cambia aria o si muore.* In piena epidemia, nel 2020, pubblica il suo primo album musicale "Molto di più". Intanto si è inventata una genialata straordinaria. Cercate su internet "Leti Dafne. Opere in due minuti". Sono dei videoclip della durata appunto di due minuti: capolavori di sintesi, intelligenza, musica, poesia che raccontano in breve la trama delle Opere liriche in forma rap. Un vero spasso, una vera goduria. Da luglio 2023 collabora e si esibisce con Mattia Mugnai, violinista e amico storico. Che è un altro bel tipo. Mentre studia e si diploma in violino al conservatorio di Milano, si laurea in fisica e contribuisce alla fondazione dell'Orchestra dell'Università di Milano-Bicocca. E poi via, tra concerti e collaborazioni con grandi orchestre e grandi artisti. 'Na bella coppia.

ALBUM

Vinicio Capossela	52
Tredici canzoni urgenti	
Baustelle - Elvis	47
Madame - L'Amore	41
Nada - La paura va via da sé se i pensieri brillano	39
Giovanni Truppi	35
Infinite possibilità per esseri finiti	



1984	Fabrizio De André - Creuza de mã
1985	Paolo Conte - Paolo Conte
1986	Ivano Fossati - 700 giorni
1987	Paolo Conte - Aguaplano
1988	Francesco De Gregori - Terra di nessuno
1989	Francesco De Gregori - Mira mare 19.4.89
1990	Ivano Fossati - Discanto
1991	Fabrizio De André - Le nuvole
1992	Ivano Fossati - Lindbergh
1993	Paolo Conte - Novecento
1994	Francesco Guccini - Parnassius Guccinii
1995	Pino Daniele - Non calpestare i fiori nel deserto
1996	Ivano Fossati - Macramé
1997	Fabrizio De André - Anime salve
1998	Vasco Rossi - Canzoni per me
1999	Franco Battiato - Gommalacca
2000	Samuele Bersani - L'oroscopo speciale
2001	Vinicio Capossela - Canzoni a manovella Francesco De Gregori - Amore nel pomeriggio
2002	Daniele Silvestri - Unò - Dué
2003	Giorgio Gaber - Io non mi sento italiano
2004	Samuele Bersani - Caramella smog
2005	Francesco De Gregori - Pezzi
2006	Vinicio Capossela - Ovunque proteggi
2007	Gianmaria Testa - Da questa parte del mare
2008	Baustelle - Amen
2009	Max Manfredi - Luna persa
2010	Carmen Consoli - Elettra
2011	Vinicio Capossela - Marinari, profeti e balene
2012	Zibba - Come il suono dei passi sulla neve Afterhours - Padania
2013	Niccolò Fabi - Ecco
2014	Caparezza - Museica
2015	Mauro E. Giovanardi - Il mio stile
2016	Niccolò Fabi - Una somma di piccole cose
2017	Claudio Lolli - Il grande freddo
2018	Motta - Vivere o morire
2019	Vinicio Capossela - Ballate per uomini e bestie
2020	Motta - Vivere o morire
2021	Samuele Bersani - Cinema Samuele
2022	Marracash - Noi, loro, gli altri

VINICIO CAPOSSELA

Daniele Sidonio

In un articolo del 1973 allegato a *Scritti corsari*, Pasolini preconizzava le derive del consumismo nella distinzione tra sviluppo e progresso. Due apparenti sinonimi che separano l'aspetto economico da quello sociale della vita umana. Dopo 50 anni, la valle d'ossa che balenava in quelle righe è il teatro del nuovo album di Vinicio Capossela *Tredici canzoni urgenti*. Se *Ballate per uomini e bestie* si rifugiava lontano dalla pestilenza per ritrovare ordine e moralità, questo suo contraltare è una partecipazione al dolore collettivo spinta da un intento civile. Capossela racconta i frammenti della sbornia capitalista e mette in mostra il campionario di mali dell'antropocene. Sceglie un punto di vista sociale perché l'ascoltatore trovi spunti per restituire al reale il senso perduto. Nasconde piccole scene di umanità, come la tenda di Achille luogo e metafora della pietas. Nel suo racconto il bene rifugio non è un'icona finanziaria ma il filtro di cotone dell'amore. Il disco vive in un paesaggio nucleare dove è rimasta solo la follia, come scriveva Ariosto. Descrive un regno cariato dal corto circuito tra omologazione ed emancipazione sociale, dalle rivendicazioni etniche e dall'istigazione all'odio, impigrito dallo smarrimento del principio-speranza di Bloch, che presumeva sentimento ma anche forza razionale per muovere la realtà. L'uomo si è tribalizzato nei paradisi a prezzo scontato, una "terra dell'abbastanza" in cui essere solo stomaco, "gastrolatra digerente". Nel mondo esaltato dalla frenesia della tecnologia, che ha ristretto il campo a scuola, educazione e conoscenza, l'uomo ha divorato lo spazio. Impegnato a produrre lo sviluppo di cui parlava Pasolini, ha creato un deserto sociale in cui non c'è nave dei giusti. Siamo tutti parte del torto, compresi gli *optimates* che confondono la cultura con l'elitismo. L'urgenza di Capossela nasce da un'idea sdruccita dai valori annebbiati di una società che fatto delle disparità il suo *habitus*: per il bene comune, per il progresso di cui parlava Pasolini, è necessario uno sforzo in più. Ispirato all'anelito civile di Brecht e al disprezzo per la guerra di Céline, il disco ricalca le impronte dei mostri che risorgono

come fenici impiastrate di petrolio, rigurgiti velenosi a cui fanno da contraltare la preghiera laica alle staffette partigiane e *La crociata dei bambini*. Un incubo orwelliano da cui sperare di svegliarsi. Navigando nel pantano del basso istinto, Capossela dà voce al guasto sociale dei detenuti e allo strazio delle donne violentate, sussurrato con Margherita Vicario nella canzone più potente dell'album, *La cattiva educazione*. Un faro acceso su una vera emergenza sociale, sul peggior sintomo della follia contemporanea. Tratta il femminicidio inquadrandone la radice, la società della colpa che umilia le vittime e lascia la scena ai carnefici. Un modello sociale a cui siamo abituati e che, in parte, abbiamo rafforzato illusi proprio dallo sviluppo di cui parlava Pasolini, rappresentato dalla tv e poi dai social, che parheggiano le giovani generazioni in schemi ludici smaterializzati. Il contrappeso allo scroll è la dedica agli scoppia pozzacchi, a chi crede ancora nell'immaginazione e salta nella pozzanghera per giocare con il cielo. La poetica umanistica di Capossela, riconoscibile nell'lessico e negli spunti letterari, si immerge nell'attualità bruciante, si svuota di rapsodia e si tinge di realismo, bagnato da un iperbolico umorismo. La parola terrena di questo disco respira nelle interpretazioni spurie, nelle melodie per pianoforte e nei riff per farfisa, nelle ballate e nelle forme di danza, in sinfonie epiche come *Gloria all'archibugio*, che con Ariosto denuncia l'uomo artista della distruzione. Per rendere più maneggevole il presente, nei due capolavori finali Capossela lascia i semi di luce liberati dalle crepe del reale. Il walzer *Il tempo dei regali*, ispirato a un libro di Fermo, e il *lied Con i tasti che ci abbiamo* chiudono il *climax* di un album che attraversa i pericoli della contingenza e prova a innescare una reazione. Nei momenti di crisi è necessario scegliere di cosa essere fatti. Considerare la vita come un regalo, accettare la propria finitudine e fare del limite una possibilità sono le vie più felici per rinnovare la sostanza delle cose sperate. Abbiamo le dita su un pianoforte sdentato, ma possiamo comunque suonare.



Tenco 2019
Foto: Roberto Molteni

Andare Oltre - Niccolò Fabi	55
La cattiva educazione - Vinicio Capossela	54
Non esiste altro - Paolo Benvegnù (feat. Malika Ayane)	45
Replay - The Niro	24
'A libertà ('O respiro de pprete) - Canio Loguercio	20
Nei rami - Verdena	20



1984	Gino Paoli - Averti addosso
1985	Paolo Conte - Sotto le stelle del jazz
1986	Lucio Dalla - Caruso
1987	F. Guccini - J. C. Biondini - Scirocco
1988	Ivano Fossati - Questi posti davanti al mare
1989	E. Jannacci - M. Bassi - Se me lo dicevi prima
1990	Francesco Guccini - Canzone delle domande consuete
1991	F. De André - M. Pagani - La domenica delle salme
1992	Franco Battiato - Povera patria
1993	Luigi Grechi - Il bandito e il campione
1994	Davide Riondino - La ballata del sì e del no
1995	D. Silvestri - E. Miceli - Le cose in comune
1996	Ligabue - Certe notti
1997	F. De André - I. Fossati - Princesa
1998	Francesco De Gregori - La valigia dell'attore
1999	Paolo Conte - Roba di Amilcare
2000	F. Guccini - L. Ligabue - Ho ancora la forza
2001	G. Gaber - S. Luporini - La razzia in estinzione
2002	E. Jannacci - P. Jannacci - Lettera da lontano
2003	Enzo Jannacci - L'uomo a metà
2004	Samuele Bersani - Cattiva
2005	Paolo Conte - Elegia
2006	Non assegnata
2007	Non assegnata
2008	Non assegnata
2009	Non assegnata
2010	Non assegnata
2011	Non assegnata
2012	Non assegnata
2013	Non assegnata
2014	Virginiana Miller - Lettera di San Paolo agli operai
2015	C. Donà e S. Lanza - Il senso delle cose S. Bersani e Pacifico - Le storie che non conosco
2016	F. di Giacomo - P. Santinelli - La bomba intelligente
2017	Brunori Sas - La verità
2018	Mirkoeilcane - Stiamo tutti bene
2019	D. Silvestri, Rancore e M. Agnelli - Argento Vivo
2020	Tosca - Ho amato tutto
2021	Madame - Voce
2022	Elisa - O forse sei tu

ANDANDO OLTRE, MENO PER MENO FA PIÙ

Laura Rizzo

Tenco 2013
Foto: Roberto Molteni

Ci sono brani che arrivano a un certo punto, nella vita di un artista, e tirano la linea con la riga, riuscendo a portare in essere processi, percorsi, attese, sensazioni fermi in rada, come barche (di montaliana memoria). Come infilati nei sospiri del mantice di una fisarmonica, aprono e chiudono tutta quella serie di fiati masticati con fatica, mettendo a regime, in un solo istante, espressioni parziali, fotografie di un momento, attimi, corse a perdifiato. E così quella somma di piccole cose, improvvisamente, si accomoda in una aritmetica del cuore, guardando oltre, senza voltarsi indietro. Ormai certa del suo andare, Niccolò Fabi compie un passo in avanti, procedendo – paradossalmente – per sottrazione. Togliendo proprio a quella somma la certezza, scardinando le fondamenta, molando pugni ai fianchi, facendo un processo inverso che vuole la quadra in una operazione negativa: meno per meno fa più. E in questo gigantesco foglio a quadretti, ci si trova a condividere pezzo per pezzo nostalgie, sentimenti, dolori a cui dare un nome per riuscire a sistemarli in un cassetto, senza tenerli appesi tra cuore e stomaco, come palline di Natale dal vetro frangibile, pronte a farsi in mille pezzi al primo colpo di vento. *Andare oltre* vince su tutto. Su quella Roma che faceva da sfondo ai calci in faccia e ad un lasciarsi in un giorno qualunque, cercando sempre un appiglio e un modo per difendersi; vince sul coltello tra i denti, sui mobili antichi e sui diplomi appesi in salotto

di chi molla, distendendo le vene, respirando col naso e lasciando fluire. Vince persino sulla costruzione che giorno dopo giorno silenziosamente rinuncia alla perfezione, dando voce a chi tace non perché acconsente, ma perché il rifiuto non sempre trova le parole. Meno per meno fa più. E va oltre. Senza accomodare, ma prendendo il coraggio del piede lungo, che dopo tutta questa fatica necessaria a capire, procede sapendo quanto tutti i tentativi non siano stati buchi nel costato senza senso, ma medaglie al valore, mattoncini Lego di un grande modellino eternamente in divenire che sfida il dolore e mette cerotti con l'amore. Nessuno di noi è esente dal cammino, tutti di fronte al dolore siamo chiamati a guardare, attraversare e compensare questa distanza con l'armonia dell'accordo in maggiore. *Andare oltre* è la meta, per alcuni impossibile, per altri difficile, per molti necessaria, quando la prova dei fatti diventa un'urgenza. Alzare la testa, raddrizzare le spalle, portare il peso ma con estrema consapevolezza, dopo aver digerito la malinconia a bocconi, è il compasso puntato sulla mappa del cuore. Più il giro è completo, più la capacità di essere sani, senza far finta, come diceva Gaber, si proietta in un futuro semplice, che spesso semplice non è. Occorre coraggio e voglia di vedere. Occorre a volte una spinta verso il futuro, qualcuno che sfidi il nostro equilibrio, che ci tolga il respiro. E la mano sugli occhi.

Almamegretta - Senghe	84
Peppe Voltarelli - La grande corsa verso Lupionópolis	58
Patrizia Cirulli - Fantasia. Le poesie di Eduardo in musica	47
Gnut - Nun te ne fà	14
Giuseppe Moffa - Uauà (Omaggio in musica a Eugenio Cirese)	10



1984	F. De André - M. Pagani - Creuza de mã
1985	Maria Carta - A David a ninnia
1986	Enzo Gragnaniello - Giacchino
1987	Gualtiero Bertelli - Barche de carta
1988	Teresa De Sio - 'A neve e 'o sole
1989	Pino Daniele - Schizzechea
1990	Enzo Gragnaniello - Fuijente
1991	Tazenda - Disamparados
1992	Pitura Freska - Pin Floi
1993	P. Daniele - C. Corea - Sicily
1994	99 Posse - Curre curre guagliò
1995	Almamegretta - Sanacore
1996	Agricantus - Tuareg
1997	Sensasciù - Generazione con la x
1998	Daniele Sepe - Lavorare stanca
1999	Enzo Gragnaniello - Oltre gli alberi
2000	99 Posse - La vida que vendrà
2001	Almamegretta - Imaginaria
2002	Davide Van De Sfroos - ... E semm partii
2003	Sud Sound System - Lontano
2004	Lou Dallin - L'oste del diau
2005	Enzo Jannacci - Milano 3-6-2005
2006	Lucilla Galeazzi - Amore e acciaio
2007	A. Parodi - E. Ledda - Rosa resolza
2008	Davide Van De Sfroos - Pical
2009	Enzo Avitabile - Napoletana
2010	Peppe Voltarelli - Ultima notte a Malà Strana
2011	P. Laquidara e Hotel Rif - Il canto dell'anguana
2012	Enzo Avitabile - Black tarantella
2013	Cesare Basile - Cesare Basile
2014	Loris Vescovo - Panisollati
2015	Cesare Basile - Tu prenditi l'amore che vuoi e non chiederlo più
2016	Claudia Crabuzza - Com un soldat J. Senese & Napoli Centrale - 'O sanghe
2017	C. Loguercio e A. D'Alessandro - Canti, ballate e ipocandrie d'ammore
2018	Francesca Incudine - Tarakè
2019	Enzo Gragnaniello - Lo chiamavano vient' e terra
2020	Nuova Compagnia di Canto Popolare - Napoli 1534. Tra moresche e villanelle
2021	Fratelli Mancuso - Manzamà
2022	'A67 - Jastemma

ALMAMEGRETTA

Federico Vacalebre



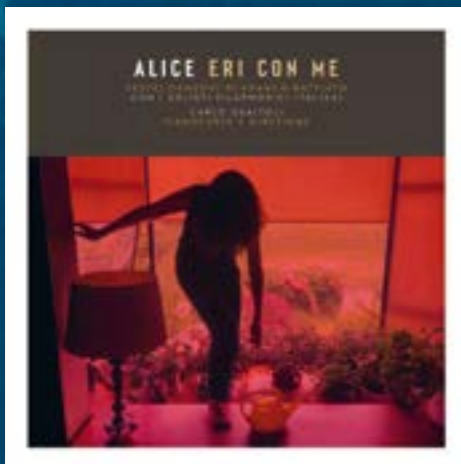
Foto: Fabrizio Iozzo

È in qualche modo un ritorno agli anni Novanta, periodo iniziale, seminale e propulsivo nella storia degli Almamegretta, l'ultimo album della band napoletana, «Senghe», pubblicato l'anno scorso, Targa Tenco 2023 per il miglior album in dialetto. Lo è nei suoni dub, nel lingo cosmopolita eppure verace utilizzato, nelle tematiche che tornano ai temi multikulturali cari da sempre alla formazione. Tutto inizia, racconta Raiz, la carnalissima voce del gruppo, che nel frattempo è diventato una star televisiva grazie a «Mare fuori», «nel 2016, quando iniziammo a collaborare con Paolo Baldini: lui ha quasi dieci anni meno di me, ma è nato con la nostra musica, è arrivato come collaboratore è diventato un Alma a tempo pieno, come bassista e dubmaster, una figura che in Italia importammo noi». Baldini come Stefano Facchielli, il compianto D. Rad scomparso l'11 novembre 2004, o quasi «Un po' sì, ci conosce, ma non ha le remore che abbiamo noi quando qualcosa non va: in passato con Paolo Polcari e Gennaro Tesone ci siamo seduti sugli allori, magari per paura di confessare all'altro le nostre insoddisfazioni. Lui non ha queste paure e, poi, è di Pordenone e ha aggiunto un po' di sprint, di professionalità nordica, alla nostra indolenza partenopea», confessa il cantante. Il singolo «Figlio» («E nun è figlio sulo chi ti è figlio/ ti è figlio pure chi nun te rassumiglia») e «Senghe», ma anche «Homo transient» in ebraico, tornano sui temi del multikulturalismo cari agli Alma da sempre. Ci sono fiori felici anche senza radici, nascono anche dal cemento, ci sono crepe da cui entra la luce come ci ha insegnato Leonard Cohen, ci sono migrazioni inevitabili, che è meglio accogliere che reprimere: «I popoli in movimento non sono una novità e non li ferma nessuno, nemmeno il razzismo. Certo, enormi ondate migranti possono essere un problema anche grave, ma uno tsunami non lo puoi evitare, al massimo capirlo prima ed evitarne i danni. Ma quell'onda porta anche saperi, sapori, culture, conoscenze, bellezze, poesia, suoni, storie...». Intanto i figli di Annibale lasciano spazio ai figli degli Almamegretta. Oltre a Baldini c'è Danilo Turco, che suona nel disco, ma soprattutto firma i testi di tre brani, quello che dà il titolo al lavoro, «Senghe» e «Sulo»: «Ecco, lui di anni ne ha 20 meno di me, ma è cresciuto anche lui con la nostra musica, mi mette in bocca parole che potrebbero essere mie, che posso cantare condividendole in

pieno. Io stavolta ho scritto poco, «Miracolo» è interamente di Polcari, che con Tesone e Baldini firma anche gran parte delle musiche». Poi c'è «Na stella» di Fausto Meselella, bella ma molto diversa dall'originale registrato da Gianmaria Testa: «Ho lavorato a lungo con Faustone e volevo rendegli omaggio, ma spingendo il brano verso sonorità più nostre, più electro. Credo che sarebbe piaciuta questa versione al mio amico», conclude Raiz. Sono quattro, con questa, le Targhe Tenco vinte dagli Almamegretta, la formazione più premiata di sempre, finora. La prima, nel 1994, come miglior album d'esordio, «Animamigrante». Prodotto da Ben Young, stabilisce un nuovo panorama sonico nell'Italia alla ricerca di voci libere e capaci di cantare in direzione ostinata e contraria. In una Napoli per l'ennesima volta fucina musicale, tra club come il Notting Hill ed il Velvet e un centro sociale come Officina 99 esplodono gli Alma ed i 99 Posse, che poi fonderanno le loro forze con un gruppo radicale reduce dagli Eighties, i Bisca. Intorno a loro trovano nuove motivazioni e nuova linfa gli Zezi e Daniele Sepe si mette in proprio dopo un «praticantato» da turnista. I brani di quel disco diventano la colonna sonora dei movimenti del periodo, l'ep «Figli di Annibale», da cui vengono tre brani, hanno aperto il discorso antirazzista e anticlassista del collettivo verace: «O bbuono e 'o malamente», «Suddd», «Fattallà», «Sanghe e anema» sono cavalli di battaglia dal vivo, anche se a Napoli le radio libere continuano ad aver problemi a suonare la produzione in dialetto, persino quella di Pino Daniele, figurarsi quella più «estrema» degli Alma. La seconda Targa Tenco arriva nel 1995, questa volta nella categoria dei dischi in dialetto, per il capolavoro «Sanacore», firmato nel missaggio da Adrian Sherwood della On-U Sound. Ormai celebrato l'incontro trip hop con i Massive Attack sulle note di «Karmacoma (The Napoli trip)», i ragazzi hanno registrato tra Procida e Napoli un disco che valorizza le radici e le ali, che accarezza la tradizione sin dalle tammurriate in cui vengono coinvolte Giulietta Sacco e Marcello Colasurdo, ma guardando sempre più ai ritmi in levare del reggae, ai bassi profondi della sua versione dub. Qualcosa che getta davvero un ponte tra Napoli e Kingston, passando per Londra, si intende. La terza, ancora sul fronte del dialetto, arriva nel 2001 con il sottovalutato «Imaginaria». E, ora, «Senghe»: ricomincio da quattro.

* Dal 1996 viene assegnata la targa al miglior album prevalentemente in dialetto. In precedenza veniva premiata la miglior canzone dialettale.

Alice - Eri con me	58
Francesco Guccini - Canzoni da intorto	58
Rossana Casale - Joni	39
Raiz - Si ll'ammore è 'o cuntrarrio d''a morte	37
Musica Nuda - Girotondo De André	27



1984	Ornella Vanoni	- Uomini
1985	Alice	- Gioielli rubati
1986	Gianni Morandi	- In teatro
1987	Mina	- Rane supreme
1988	Fiorella Mannoia	- Canzoni per parlare
1989	Mia Martini	- Martini Mia
1990	Fiorella Mannoia	- Di terra e di vento
1991	Pietra Montecorvino	- Signorita
1992	Fiorella Mannoia	- I treni a vapore
1993	Peppe Barra	- Mo' vene
1994	Tiziana Ghigloni	- Canta Luigi Tenco
1995	Fiorella Mannoia	- Gente comune
1996	Nicola Arigliano	- I sing ancora
1997	Tosca	- Incontri e passaggi
1998	Patty Pravo	- Notti, guai e libertà
1999	Fiorella Mannoia	- Carte piccole voci
2000	Franco Battiato	- Fleurs
2001	La Crus	- Crocevia
2002	Têtes de Bois	- Ferré, l'amore e la rivolta
2003	F. De Gregori - G. Marini	- Il fischio del vapore
2004	Fiorella Mannoia	- Concerti
2005	Morgan	- Non al denaro non all'amore né al cielo
2006	Magoni e Spinetti	- Musica nuda 2
2007	Têtes de Bois	- Avanti Pop
2008	E. Finardi & Senfieri Selvaggi	- Il cantante al microfono
2009	Ginevra Di Marco	- Donna Ginevra
2010	Avion Travel	- Nino Rota l'amico magico
2011	Roberta Alloisio	- Janua
2012	Francesco Baccini	- Baccini canta Tenco
2013	M. E. Giovanardi & Sinfonico Honolulu	- Maledetto colui che è solo
2014	Raiz e Fausto Mesolella	- Dago Red
2015	Têtes de Bois	- Extra
2016	Peppe Voltarelli	- Voltarelli canta Profazio
2017	Ginevra Di Marco	- La Rubia canta la Negra
2018	Fabio Cinti	- La voce del padrone, un adattamento gentile
2019	Alessio Lega	- Nella corte dell'arbat. Le canzoni di Bulat Okudzava
2020	Tosca	- Morabeza
2021	Peppe Voltarelli	- Planetario
2022	Simona Molinari	- Petali

ALICE

Angelo Valori



Tenco 2022 Foto: Roberto Molteni

La lunga ed esaltante collaborazione artistica tra Alice e Franco Battiato risale al 1980 con "Il vento caldo dell'estate" e prosegue con "Per Elisa" (1981), con i duetti di "Chan-son egocentrique" (1982) e "I treni di Tozeur" (1984), per arrivare nel 1985 all'album "Gioielli rubati", quando per la prima volta Alice interpreta canzoni di Battiato non scritte per lei, esperienza che le vale la Targa Tenco di quell'anno.

"La sua frequentazione della migliore canzone d'autore italiana", come recita la motivazione del premio Tenco attribuitole lo scorso anno, si ripeterà con "Viaggio in Italia" (2003), progetto nel quale inserisce anche due canzoni del cantautore siciliano, continuando un rapporto umano e musicale durato una vita intera e che passa anche per "Eri con me" (2012), che dà il titolo a questo ultimo lavoro uscito a novembre dello scorso anno. Progetto che la vede ineguagliabile interprete di 16 canzoni condivise con un altro grande testimone della vita e dell'attività artistica di Battiato, Carlo Guaitoli, che dirige i Solisti Filarmonici Italiani, suonando il pianoforte e curando parte degli arrangiamenti.

L'origine del lavoro prende il via dall'incredibile tour del 2016 "Battiato e Alice", dove Guaitoli dirige l'orchestra e suona il pianoforte, ma ancor di più dal tour "Alice canta Battiato", che conta circa centocinquanta repliche iniziate nel 2020, che cementano il rapporto artistico tra Carla Bissi e Carlo Guaitoli. Difficile immaginare un'intesa artistica più profonda di quella che è alla base di questo album, che nasce registrando in studio dapprima la sola voce con il pianoforte, lasciando quindi intatta la totale libertà interpretativa delle canzoni, e sovrapponendo le parti orchestrali soltanto in un secondo momento. Delle sedici canzoni che compongono l'album, alcune sono una novità per quanto attiene all'interpretazione di Alice, come la nuova versione di "Da oriente a occidente", "I giardini della preesistenza", l'omaggio a Giuni Russo "L'addio", di cui Franco ha scritto il testo, o anche "Torneremo ancora", l'ultima canzone scritta e registrata da Battiato. Gli arrangiamenti dei brani, sempre straordinari,

sono spesso quelli originali di Battiato, a volte sono versioni nuove, come accade in "Da oriente a occidente" e "L'addio", versioni che comunque mantengono una coerente vicinanza alle intenzioni originali.

"Io chi sono?", la canzone cui Franco era probabilmente più legato e che racconta la sua essenza poetica e spirituale, è invece molto diversa dall'originale, di cui ha mantenuto solo alcune linee melodiche, dando al pianoforte una presenza minimalista e realizzando una versione nuova ed emozionante (al concerto tenuto all'arena di Verona ci fu per questo brano una sorprendente standing ovation, superiore a quella ottenuta da brani ben più popolari).

Così come nuova e originale è la concezione che ispira Chan-son Egocentrique, di cui viene presentata un'interpretazione più eterea, sospesa, che realizza quella leggerezza di intenti evocata da Battiato ne "L'animale".

Sia nell'interpretazione vocale che negli arrangiamenti non c'è mai soluzione di continuità rispetto alle intenzioni musicali del musicista di Ionia: il nuovo coincide con il vecchio, l'inedito si sovrappone all'edito; la presenza del cantautore siciliano è sempre costante e palpabile, nonostante la sua assenza fisica.

Questo è dovuto alla meravigliosa interpretazione di Alice - profonda, elegante, coinvolgente anche quando appena sussurrata - che ci fa toccare con mano la fisicità della presenza di Battiato, della sua musica, del suo lascito artistico e spirituale, in questo supportata dal connubio perfetto con la parte strumentale realizzata da Guaitoli.

Tra le tante meravigliose reazioni che questo album sollecita, l'aspetto che più colpisce, anche quando viene eseguito dal vivo, è il senso della presenza dell'autore, che ci appare lì, a portata di mano, reincarnato dalla devozione di queste interpretazioni che superano i confini della fisicità dell'essere. Il senso della presenza è così forte che mi piace pensare che "Eri con me" venga in realtà percepito dall'ascoltatore come "Sei e sarai sempre con noi". E noi saremo sempre con te, Franco.

CANZONI DA INTORTO

Sergio Secondiano Sacchi



Cantacronache. Ne faceva parte Fausto Amodei, da Guccini considerato il grande maestro e da lui già omaggiato con *I fichi*. Perciò il disco si apre con *Per i morti di Reggio Emilia* dove la lucida analisi politica si fonde mirabilmente con i toni barricaderi. Umberto Eco sosteneva: "è l'unica canzone che per forza di trascinarsi può stare alla pari con *La Marsigliese*".

Indiretto omaggio alla città, c'è *Barôn Litrôn*, canto tradizionale in piemontese tramandato dall'etnomusicologo Costantino Nigra, nobile piemontese, diplomatico, politico, filologo, poeta e storica figura d'intortatore: giovane, colto e avvenente plenipotenziario di Cavour alla corte di Napoleone III con il compito di conquistare i favori, si accattivò le simpatie personali dell'imperatrice Eugenie e infilò la contessa di Castiglione, sua complice, tra le lenzuola del marito. Il canto narra della morte, nel 1755, del barone svizzero von Leutrum, di religione protestante, comandante delle truppe savoiarde e governatore di Cuneo da lui vittoriosamente difesa contro l'assedio franco-spagnolo di undici anni prima (Nigra lo tramanda proprio con il titolo *Il barone di Leutrum*).

All'osteria delle Dame, Francesco interpretava questo canto con la preziosa armonizzazione di Giorgio Massini, con cui produsse anche il disco d'esordio dei Viulan, cantori dell'Appennino toscano-emiliano. Massini fu chitarrista al suo fianco, presente fino a Paolo Fabbri 43, poi lasciò il posto a Flaco Biondini per andarsene a lavorare in banca a Milano (e qui collaborò con i Pan Brumisti nel ruolo di arrangiatore).

Ci sono poi due canti storici dell'anarchismo italiano: la prima è la celeberrima e mesta *Addio a Lugano* di Pietro Gori, scritta nel 1895 in occasione dell'espulsione dalla Svizzera degli anarchici italiani e, abbastanza curiosamente, sull'aria di un motivo dell'epoca intitolato *Addio a Sanremo*. E nota anche al di fuori dei patri confini e Guccini la cantava già nelle ultime fasi della sua attività concertistica (in questa rassegna Tenco che celebra Jannacci, va segnalata l'interpretazione, reperibile in You Tube, di un quartetto formato da Giorgio Gaber, Enzo Jannacci, Otello Profazio e Lino Toffolo).

La seconda, non altrettanto nota, è *Nel fosco fin del secolo morente*, conosciuta anche come *Inno della rivolta*, scritta due anni prima da Luigi Molinari in occasione delle sommosse in Lunigiana. L'impetuosità verbale, il tono tribunitio e l'atteggiamento gladiatorio sono il frutto del clima di contrapposizione e della personalità eruttiva del giovane Molinari che, come Pietro Gori, fu uno degli avvocati difensori degli anarchici nei tribunali italiani. La veemenza rivoluzionaria è quindi

il prodotto di un'esperienza interiore autentica e il vigore primitivo dei suoi versi sa trasmettere senza raucedini tutto l'entusiasmo della lotta. Per averli scritti, Molinari fu condannato a 23 anni di reclusione, ridotti a sette in appello. Sotto l'incalzare delle veementi proteste giunte anche dall'estero, fu poi rilasciato con un indulto. Ecco le radici storiche del Premio Yorum...

Sempre legata all'esperienza di Cantacronache c'è poi *Tera e aqua (Polesine)* del 1963 che racconta una terra in cui l'inondazione, proveniente dal Po o dal mare, è sempre in agguato. Il testo è di Gigi Fossati e la musica di Sergio Liberovici, musicista e ricercatore torinese allora marito di Margot, alias Margherita Galante Garrone, che fu la prima a interpretarla (fu poi ripresa da Daisy Lumini e da due Premi Tenco: sia Giovanna Marini che Gualtiero Bertelli).

Ci sono un paio di canzoni con testi di Franco Fortini, ambedue del 1960. Non appartengono all'esperienza di Cantacronache, pur se a cooptare il poeta nel mondo della canzone fu, nel 1958, proprio il gruppo torinese. Fortini il classico pericolo dell'intellettualismo. Fuggino ha saputo adattarsi al linguaggio musicale meglio di tutti i poeti italiani (peraltro pochissimi) che si sono direttamente prestati alla difficile arte dello scrivere canzoni. La prima, che indaga sulla ripetitività usurante di un rapporto di coppia, è *Le nostre domande*, musicata e cantata proprio da Margot. La seconda è la nota *Quella cosa in Lombardia*, mirabilmente musicata da Fiorenzo Carpi per la voce di Laura Betti. Fece scalpore quando apparve nell'Italia democristiana non adusa a trattare pubblicamente il tema dei rapporti sessuali prematrimoniali. Con il taglio della terza strofa fu ripresa nel live, di quattro anni dopo, *Enzo Jannacci in teatro*.

Questo ritratto domenicale di periferia milanese indica come la realtà urbana del capoluogo lombardo abbia costituito il motore principale della canzone d'autore degli anni Sessanta e infatti Guccini si cimenta con tre canzoni in dialetto meneghino. La prima è *El me gatt*, scritta da un ventiduenne Ivan Della Mea, morto nel 2009, cantore del proletariato della città. Ritratto di un teppista, fu la canzone che lo segnalò al pubblico venendo presto ripresa dai Gufi, da Nanni Svampa e Bruno Lauzi. Di Ivan, Alessio Lega ci racconta tutto nel possente libro *La nave dei folli*.

C'è poi *Ma mi*, erroneamente ritenuta da molti sia un canto della Resistenza (è invece un canto della mala), sia un brano tradizionale (fu composta dal regista teatrale Giorgio Strehler, triestino di nascita, in collaborazione con il musicista milanese Fiorenzo Carpi). Scritta nel 1959 per Ornella Vanoni, fu poi ripresa da Enzo Jannacci (e nello stesso anno i due autori ripeterono l'operazione in romanesco con *Le mantellate*, anch'essa creduta un canto popolare). Il disco si chiude con uno dei capolavori compositivi del duo Fo-Jannacci, l'epica e drammatica *Sei minuti all'alba*. Con il ritratto di un partigiano nell'imminente vigilia della fuclazione, la riproposizione offre in contemporanea l'abbinamento della memoria musicale a quella storica. Composta nel 1966, è il brano meno vecchio di questa operazione di recupero e qui Guccini dà doverosamente fondo a tutte le residue energie vocali per offrirci un'interpretazione di alto livello.

Canzoni da intorto è un disco arrangiato con molta efficacia, di cui si sentiva la mancanza e si spera che l'esempio venga seguito da altri. Nel frattempo, restiamo in attesa del secondo capitolo della saga. Il n.2 di *Canzoni da intorto* dovrebbe uscire prossimamente.

Daniela Pes - Spira	66
Colla Zio - Rockabilly Carter	43
Federico Dragogna - Dove nascere	39
Claudio Orfei - My Wonderland	27
Brando Madonia	24
Le conseguenze della notte	



1984	Lucio Quarantotto	- Di mattina molto presto
1985	NON ASSEGNATA	
1986	NON ASSEGNATA	
1987	Marco Ongaro	- Ai
1988	Mariella Nava	- Per paura o per amore
1989	Francesco Baccini	- Cartoon
1990	Max Manfredi	- Le parole del gatto
1991	Mauro Pagani	- Passa la bellezza
1991	Vincio Capossela	- All'una e trentacinque circa
1992	Pino Pavone	- Maledetti amici
1993	Mau Mau	- Sautu rabel
1994	Almamegretta	- Animamigrante
1995	La Crus	- La Crus
1996	Claudio Sanfilippo	- Stile libero
1997	Cristina Donà	- Tregua
1998	Elisa	- Pipes & flowers
1999	Quintorigo	- Rospo
2000	Ginevra Di Marco	- Trama tenue
2001	Pacifico	- Pacifico
2002	Sergio Cammarriere	- Dalla pace del mare lontano
2003	Morgan	- Canzoni dell'appartamento
2004	Alessio Lega	- Resistenza e amore
2005	NON ASSEGNATA	
2006	Simone Cristicchi	- Fabbriante di canzoni
2007	Ardecòre	- Chimera
2008	Le Luci della Centrale Elettrica	- Canzoni da spiaggia deturpata
2009	Elisir	- Pere e cioccolato
2010	Piero Siodi	- Genteinattesa
2011	Cristiano Angelini	- L'ombra della mosca
2012	Colapesce	- Un meraviglioso declino
2013	Appino	- Il Testamento
2014	Filippo Graziani	- Le cose belle
2015	La Scapigliatura	- La Scapigliatura
2016	Motta	- La fine dei vent'anni
2017	Lastanadigreta	- Creature selvagge
2018	Giuseppe Anastasi	- Canzoni ravvicinate del vecchio tipo
2019	Fulminacci	- La vita veramente
2020	Paolo Jannacci	- Canterò
2021	Madame	- Madame
2022	Ditonellapiaga	- Camouflage



DANIELA PES - FI'gUrA 'KOLMA 'SIA

Giulio Rusconi

Club Tenco, la più importante e longeva rassegna della Canzone d'Autore in Italia, quella che dal 1974 promuove sì musica, ma soprattutto testi, che assegna una Targa ad un disco le cui parole non hanno significato? È uno scherzo? Assolutamente no. E io non c'ho capito nulla. Né del Tenco né dell'album.

Ma faccio un attimo di ordine: Daniela Pes vince la Targa Tenco 2023 per la sezione Opera Prima con il suo album d'esordio "SPIRA". L'etichetta è la Tanca Records di Jacopo Incani, in arte losonouncane.

L'artista è gallurese (e si sente), ha studiato jazz (e si sente), ha studiato il cantautorato italiano (e si sente), dopodiché è andata oltre studiando la sintesi sonora, rimescolando tutte le carte in gioco. Se poi ci aggiungo il fatto che tutto questo rende moltissimo anche dal vivo, con concerti sold-out in tutta Italia, be' forse devo fermarmi un attimo, mettere su il disco, sedermi e provare a capirci qualcosa.

Qui c'è subito la mia prima difficoltà nel recensire un progetto di questo calibro. È composto da 7 brani il cui scorrere è a dir poco sorprendente. E se ci piace e ci fa sentire a casa parlare sempre di concept album - cosa che sicuramente è - volevo un attimo soffermarmi sull'unicità delle singole canzoni. Ecco perché già faccio fatica ad usare il termine canzone: se fossi un medievalista userei in questo caso il termine *canzona*, ma di musica rinascimentale non so nulla. L'attitudine sperimentale, strumentale, ritmica e profana delle tracce di questo disco tuttavia dirompe profondamente da quello che ci aspettiamo di trovare accendendo la radio. Provare per credere, o consigliatemi una radio migliore.

La mia seconda difficoltà è definire questo album come un disco di cantautorato. Come può essere iscritto nella canzone d'autore dove i testi, scarni ma barocchi, sono in una lingua inventata? È un incrocio di parole italiane, dialetto gallurese e fonemi semplicemente inventati ad hoc, che abbiano senso esclusivamente melodico e ritmico e neanche per un momento che abbiano significato. Eppure è proprio così, è un disco di cantautorato nella sua manifestazione più intrepida ed interessante: l'autrice riesce ad esprimere sé stessa così

profondamente proprio perché non si fa incatenare da retaggi musicali preesistenti, ma il suo presente può solo essere evocato da suoni, rumori, ambientazioni e che sia l'ascoltatore a provare a districarsi - io personalmente adoro la sfida. Mi verrebbe da dire Daniela pES, ma di Freud non so nulla.

La terza difficoltà è il riuscire a giustificare come tutta questa libertà creativa sia in realtà estremamente elaborata, studiata, scolpita (ci sono infatti voluti tre anni di gestazione prima che il disco vedesse la luce).

Le tracce, o meglio le *canzone*, hanno suggestioni di musica tradizionale sarda -in questo caso con droni sintetici- che lo strumento voce fa diventare modali (come ad esempio in *Ca Mira*). Altre tracce hanno echi più tribali (Illa Sera o L'àira) con però armonie vocali strutturalmente moderne ma arrangiate come se fossero una santeria mediterranea.

Ci sono anche sfumature più notturne, che potrebbero essere dolci buonanotte (Arca), oppure atmosfere più soffuse e melancoliche che però sfociano in aggraziate ma possenti melodie (Carme, per altro primo singolo estratto). E poi la preghiera, o forse maledizione, degna della migliore femina accabadora (Ora). Infine tutto questo trova compimento e sintesi nella traccia di chiusura del disco, A Te Sola, dove Daniela esemplifica tutto il suo immaginario delicato e vigoroso. E per confermare ancora una volta quanto questo disco sia molto pensato e curato, basti pensare che è stata proprio quest'ultima traccia ad essere per prima proposta al produttore. Aveva già le idee chiare, doveva solo trovare il modo di veicolarle. Il produttore, già, losonouncane, che nel frattempo stava lavorando al suo bellissimo disco Ira. Sarà l'asperità della Sardegna a donare così tanto talento? I culurgiones? Vi prego fatemi sapere: quanto sarebbe stato bello un duetto fra Daniela Pes e Andrea Parodi? Non voglio e non posso scrivere di più. È un album troppo umano e personale per essere limitato in poche righe, e io di vita non so nulla. Ma l'uso di tante parole non è sempre necessario: c'è una sola cosa che ho capito ascoltando SPIRA, cioè che è molto più importante come si esprimono le emozioni, non cosa esprimono. Grazie Daniela, qualche seduta in meno.



Foto: Francesco De Faveri

Nella notte ci guidano le stelle. Canti per la Resistenza	132
Cover Me Bruce Springsteen	41
Music for Change Collective Album #22	22



2018	Michele Lionello	Voci per la libertà Una canzone per Amnesty
2019	Piero Fabrizi	Adoriza Viaggio in Italia. Cantando le nostre radici
	Mimmo Ferraro	Io credevo Le canzoni di Gianni Siviero
2020	Mauro Pagani	Note di viaggio Capitolo 1: venite avanti...
2021	Carlo Mercadante	Ad esempio a noi piace Rino
2022	Ferdinando Arnò	The Gathering

La targa è stata istituita nel 2018 per premiare i dischi collettivi intorno a un unico tema oppure a un progetto artistico ben identificabile.

Dopo alcuni piccoli aggiustamenti in corso d'opera, il regolamento attuale così recita:

Migliore album a progetto, ovvero con un unico tema che caratterizzi tutte le canzoni contenute. Il disco non deve essere attribuito ad un singolo artista o gruppo, deve contenere almeno 6 brani, deve avere una durata minima di 40 minuti e deve essere realizzato con l'intervento di almeno 4 interpreti differenti (singoli o gruppi) ognuno dei quali deve essere titolare di almeno un brano (non ospite quindi, bensì interprete principale specificato nei crediti). Il premio viene assegnato al produttore del disco e perciò non è prevista alcuna esibizione da parte di interpreti partecipanti al disco.

La maggioranza dei pezzi, come per le altre categorie, deve essere costituita da brani inediti e scritti appositamente per il progetto. In questa sezione, non sono quindi ammesse compilation di canzoni esistenti (anche se strutturate intorno a un unico argomento) né le riletture o le traduzioni di operazioni discografiche a tema precedentemente pubblicate da altri interpreti. Non sono altresì ammesse produzioni di ensemble musicali, ogni brano deve avere un interprete (o gruppo) distinto.



SEMPRE, E ORA, RESISTENZE

Alberto Marchetti

Per la pubblicazione di questo album di grande valore etico, reso necessario e urgente anche per gli imprevisti e infausti sviluppi della scena politica nazionale, è stato scelto consapevolmente il giorno dell'anniversario della Liberazione, proprio quel 25 aprile che da destra si tenta oggi di sminuire nella portata e di delegittimare nella sostanza. Pieno merito sicuramente alla Squilibri del curatore Domenico Ferraro e alla direzione artistica di Marco Rovelli, oltre che ai dipinti di Beppe Stasi che restituiscono anche visivamente tutta la drammaticità del momento storico, di quel trapasso sanguinoso, doloroso e violento della guerra partigiana.

La lotta per riconsegnare al paese democrazia e libertà è stata autentica lotta di popolo, ha coinvolto tutte le componenti della nazione, dai comunisti ai cattolici fino ai monarchici, con uomini e donne di ogni classe sociale coinvolti a vari livelli, dalla staffetta all'informatore, dall'assistente e custodia di persone e materiali all'impegno in prima persona nel combattimento armato. Le lotte per la libertà hanno sempre generato canti dalla straordinaria potenza evocativa: ne è prova inconfutabile la diffusione ormai planetaria del canto principe della nostra Resistenza, *Bella ciao*, fatta propria e intonata con forza e partecipazione da ogni libertario in lotta. Qui è presente in due versioni, quella classica nel testo offerta da Vini- cio Capossela, con arrangiamento al bouzouki di Dimitris Mystakidis, in chiusura di tutto l'album, e quella di Lalli e Yo Yo Mundi che, in apertura, è girata al femminile, con una versificazione diversa, più letteraria e dura, musicalmente marcata da basso ed elettrica. In mezzo le speranze, il sangue, le lacrime, la reazione, il coraggio, il sacrificio di tanti italiani che, di fronte alla violenza fascista e all'invasione tedesca successiva all'8 settembre, non sono rimasti indifferenti ma hanno reagito, in cento modi diversi, in nome della sospirata libertà.


"Cervi" di Benvegù è un grido, il flusso caotico di pensieri senza resa dei fratelli di fronte al plotone d'esecuzione. "Amore ribelle" è un canto conservato da Alda Fruzzetti sopravvissuta all'ecidio del 13 giugno '44, un inno alla tenacia e all'amore ottimamente reso da Serena Altavilla e Paolo Monti. Il siciliano Cesare Basile crea una vertigine onirica di fronte alla recrudescenza dolorosa scatenata da "La cartulina" di richiamo che una madre riceve per un figlio già morto in guerra. Rovelli e Theo Teardo cantano quelli che scelsero la diserzione e la montagna, il freddo e la lotta, cullando il sogno di un mondo migliore. I Marlene Kuntz rigenerano "Il partigiano" facendone un'intensa ballata lirica. Sanguigna la versione folk di "Figli di nessuno" realizzata con piglio battagliero dagli Ardecòre, drammatica e potente è "E quei briganti neri", di Paolo Capovilla e Bologna Violenta, a raccontare le vicissitudini di uno dei tanti partigiani arrestati, torturati e uccisi dalla canaglia nera. Marisa Anderson regala dall'Oregon una ventosa versione strumentale di "Fischia il vento" suonando chitarra e fisarmonica, mentre Petra Magoni pone la sua voce magnetica sul bel tappeto sonoro dell'organetto preparato di Alessandro d'Alessandro per "Attraverso valli e monti". E' una lenta e ipnotica salita "Il nemico" di Massimo Zamboni, su come come il nemico si insinui spesso al nostro fianco, seminando dubbi; gli A67 ricordano con ritmo la rivolta napoletana del settembre 1943 mentre i Mariposa si abbandonano a progressioni armoniche in "Meglio felice" dedicata all'autore del testo di Fischia il vento.

"A las barricadas" è uno dei canti più famosi degli anarchici spagnoli durante la guerra civile, diffuso sui fronti attraverso i *folletos*, gli opuscoli volanti con le canzoni militanti, finito nella raccolta realizzata da Michele Straniero e Sergio Liberovici durante un memorabile viaggio in Spagna alla fine degli anni '50. La versione offerta qui è un lavoro di gruppo che accompagna la versione kurda di Serhat Akbal a inserti in italiano di Kento e Bestierare, un incontro riuscito tra tradizione e modernità. Gratuita è la partecipazione di tutti gli artisti mentre i proventi della vendita sono destinati alla Mezza Luna Rossa del Kurdistan, patria di un popolo cui non è dato avere una terra da chiamare patria, che lotta da decenni contro la dominazione turca e che è stato illuso e usato nei combattimenti contro l'Isis per essere subito dopo di nuovo, vergognosamente, dimenticato.






IL VESPRO ALLA PIGNA
Mercoledì 18 ottobre - ore 18, Ex Chiesa Santa Brigida



FEDERICO SIRIANNI
SUMMA
Veronica Perego (contrabbasso) Valeria Quarta (voce e percussioni)
Presenta: Steven Forti



FEDERICO SIRIANNI

Definito pubblicamente da Bruno Lauzi "il vero erede della scuola genovese", Federico Sirianni, torinese di nascita ma genovese di adozione, vanta una carriera musicale trentennale avviata proprio al Tenco, con l'invito di Amilcare Rambaldi nel 1993. Il suo album d'esordio, "Onde clandestine", prodotto da Giangilberto Monti per Warner Chappell, è del 2002. Realizzato dopo un lungo vagabondare nella Bulgaria post sovietica, il disco presenta evidenti contaminazioni con le melodie folk-balcaniche, senza mai rinunciare alla cura del testo, disseminato di citazioni e riferimenti letterari (forse la sua cifra più distintiva) e anticipa una delle tematiche più care all'artista: il viaggio, delle esistenze umane innanzitutto. Nel 2006 esce il suo secondo lavoro discografico: "Dal basso dei cieli", che contiene il brano "Perché la vita", con cui si aggiudica il premio Umberto Bindi, e la canzone "Alle 7 della sera" che gli vale il premio della critica a Musicultura di Recanati. Nel 2010 riceve il Premio Lunezia DOC per il valore musical-letterario delle sue opere. Il suo terzo album in studio, "Nella prossima vita", esce nel 2013, seguito a tre anni di distanza da "Il Santo", realizzato con la collaborazione degli GnuQuartet. Nel 2020 pubblica "Maqroll", entrato fra i cinque finalisti delle Targhe Tenco 2021 per la categoria "Miglior album in assoluto". Il disco è ispirato al marinaio gabbiano protagonista della

saga letteraria del colombiano Álvaro Mutis, dal pubblico italiano forse più conosciuto attraverso la canzone "Smisurata preghiera" di Fabrizio de André (che lo stesso Mutis definì la più perfetta sintesi di tutta la sua poetica). Proprio in questi giorni, realizzato a quattro mani con il musicista bresciano Michele Gazich, è uscito un album su testi inediti di Michele Straniero che, insieme a Sergio Libero, fu l'inventore dell'ensemble letterariomusicale "Cantacronache" e uno dei precursori della canzone d'autore. Oltre alla intensa attività live, Sirianni è stato docente del corso di Songwriting alla Scuola Holden di Torino, ha curato un corso di Folk music per il Dams di Imperia e da sei anni è consulente e tutor per il progetto "Cantautori nelle scuole", ideato e promosso dalla Regione Liguria. In occasione del concerto alla Pigna, Sirianni, accompagnato da due eccellenti musiciste, la contrabbassista jazz Veronica Perego e la vocalist/percussionista etno-folk Valeria Quarta, presenta una "summa" del suo percorso artistico alternato a personali interpretazioni di due "giganti" della canzone d'autore: l'illustre concittadino Fabrizio de André (cui lo lega una conoscenza famigliare, grazie al padre giornalista a Genova) e il grande canadese Leonard Cohen, senza il quale non avrebbe mai cominciato a scrivere canzoni, secondo le parole dello stesso Sirianni.

IL VESPRO ALLA PIGNA
Giovedì 19 ottobre - ore 18, Ex Chiesa Santa Brigida



PAOLO CAPODACQUA
FERITE & FERITOIE
Giuseppe Morgante (pianoforte e uke), Giacomo Lelli (Basso)
Presenta: Steven Forti



PAOLO CAPODACQUA

Paolo Capodacqua propone in concerto il suo album "ferite&feritoie" uscito nel dicembre del 2019. Libri, letture e storie sono l'altro soffiato su questo lavoro che getta una luce sul mondo reale, raccontando di migranti, di amanti segreti e di ladri, degli ultimi istanti di vita del dottor Ernesto Guevara, ma anche della Palermo del giudice Falcone o del sacrificio dei bambini nei campi di concentramento. Un disco che ha segnato anche il ritorno alla produzione discografica dell'Etichetta Storie di Note e che si avvale della presentazione di Angelo Ferracuti e dell'amichevole partecipazione di ospiti come Roberto Piumini, Nicola Alesini, Flaco Biondini, Kay Mc Carthy, Michele Gazich, Naira Gonzalez, Pippo Pollina, Roberto Soldati. Nel concerto Paolo Capodacqua propone i suoi brani come pietre levigate che affiorano dal fiume di una storia. Un racconto in canzone nel quale si dipana, tra aneddoti, ricordi e riferimenti letterari, la narrazione di un'avventura musicale iniziata oltre quarant'anni fa. Ad accompagnarlo sul palco ci sono Giuseppe Morgante, arrangiatore del disco, compositore e polistrumentista, e Giacomo Lelli. Un concerto ricco di suggestioni nel quale spesso e volentieri l'intensità toccante dei testi e delle musiche viene temperata da brevi divertenti siparietti improvvisati, in un'alternanza di emozioni guidate dalla naturalezza e dalla spontaneità di un Trio affia-

tato. Musicando nel 1990 le poesie di Gianni Rodari, e successivamente componendo testi originali, Paolo Capodacqua ha lavorato alla definizione di una sorta di "Canzone d'autore per bambini", un percorso che si è dipanato attraverso la produzione di diversi album. Alcune di queste canzoni, in un'accezione pedagogica e didattica, sono state inserite nei libri di testo della scuola primaria, mentre, nel 2017, il coro delle voci bianche del Conservatorio di Piacenza ha omaggiato il cantautore abruzzese con un CD contenente la rilettura di quindici suoi brani per bambini. Ma chi ha seguito l'evoluzione artistica di Paolo Capodacqua, autore di musiche per il teatro e traduttore-interprete di Georges Brassens, lo ricorda soprattutto come chitarrista di Claudio Lelli, con il quale ha condiviso un'avventura musicale e umana unica nel nostro paese, un'avventura che ha visto i due amici protagonisti di un "never-ending tour" che ha attraversato l'Italia per ventidue anni, iniziato nel 1992 e protrattosi fino all'ultimo concerto del 2014. Il 18 agosto di quest'anno, prodotto da Storie di Note e accompagnato da un video di Enzo De Giorgi, è uscito su tutte le piattaforme digitali il "singolo" *Gianni Rivera*, dedicato agli ottant'anni del Golden Boy, ma anche tenera rilettura di una generazione e di un periodo di storia italiana.

IL VESPRO ALLA PIGNA
Venerdì 20 ottobre - ore 18, Ex Chiesa Santa Brigida



ARMANDO CORSI
QUESTI CANTI DAVANTI AI MARI TRA GENOVA E IL BRASILE
Marco Spicco (pianoforte), Sergio Seconchiano Sacchi (chitarra)
Presenta: Steven Forti




ARMANDO CORSI


Parafrasando Fossati e gli spettacoli estivi di Laigueglia, l'incontro musicale s'intitola *Questi canti davanti al mare*. E, al contempo, la metafora della quiete del porto ma anche il suo contrario, come riporta Fernando Pessoa riprendendo il motto dei navigatori portoghesi del XVI secolo: *navegar é preciso, viver não é preciso* (navigare è necessario, vivere non è necessario). Protagonista è la Liguria, qui rappresentata da due località poste ai suoi estremi: Lerici e Sanremo. Nella prima è stata presentata un'anteprima dello spettacolo, un paio d'anni fa, in occasione di *Cantautorando*, manifestazione organizzata dal Comune in collaborazione con il Club Tenco. Nell'altra, Sanremo, si muove il motore dell'indagine grazie a cui si snoda il racconto musicale, basato esclusivamente su Premi Tenco. In mezzo ci sta Genova, patria di tanti cantautori storici e dei due protagonisti: Armando Corsi, di origini peraltro lericine, ovvero la chitarra per antonomasia dell'odierna canzone genovese, e con lui il dottor Marco Spicco che dismette per l'occasione le vesti di medico per indossare, quelle di pianista. Da questi moli, lo sguardo punta molto lontano: al Brasile, la patria del Premio Tenco 2023 Tom Zé. Non sono soltanto le passioni musicali di Armando Corsi a segnare il *fil rouge* che unisce Genova a questo

vero continente musicale del Sud America, è la stessa storia a farlo: parte fatalmente dalla città natale il peregrinare di Cristoforo Colombo alla ricerca di finanziatori, e nove anni dopo il suo viaggio e con l'esplorazione del Rio delle Amazzoni, Amerigo Vespucci si convince che le terre visitate costituiscono un nuovo mondo (e non l'India, dando così supporto e validità alle sacrosante ragioni dei terrapiattisti). Nella storia del Tenco dodici sono stati gli artisti brasiliani presentati a Sanremo e, di questi, ben otto i premiati. Che sono, in ordine cronologico: Vinicius, Chico Buarque, Tom Jobim, Caetano Veloso, Gilberto Gil, Milton Nascimento, Marisa Monte, Tom Zé. Vanno aggiunti poi Carlinhos Vergueiro, Irio De Paula, Moreno Veloso, i Selton. A parte lo stesso Luigi Tenco, altrettanto consistenti sono gli artisti premiati genovesi (perché nati o cresciuti in questa città): Gino Paoli Umberto Bindi, Fabrizio De André, Bruno Lauzi cui si devono aggiungere quelli "culturali": Giorgio Calabrese, Fernanda Pivano e Gianfranco Reverberi. E seppure non genovese, in tutto questo nucleo andrebbe doverosamente ricordata la figura di Sergio Bardotti, un altro Premio Tenco che, oltre ad avere collaborato, nelle vesti di autore o produttore, con tutti i cantautori genovesi, è stato l'apostolo nostrano delle canzoni provenienti da Rio e da Bahia.

IL VESPRO ALLA PIGNA
Sabato 21 ottobre - ore 18, Ex Chiesa Santa Brigida



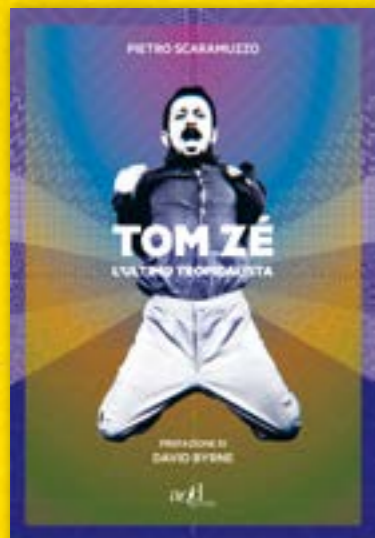
PATRIZIA CIRULLI
FANTASIA - LE POESIE DI EDUARDO DE FILIPPO
Mancella Pignin (chitarra)
Presenta: Steven Forti



PATRIZIA CIRULLI

Le poesie di Eduardo De Filippo, come le opere teatrali, sono festimonianza straordinaria della sua capacità di osservare e decodificare le emozioni, i processi, le debolezze, le azioni e le reazioni dell'essere umano alle prese con le imperfette e spesso contraddittorie regole della convivenza più o meno civile, fino a rendere i propri personaggi archetipi riconosciuti a livello globale. L'utilizzo e la padronanza poi della lingua napoletana ha sempre regalato, ai dialoghi e alle costruzioni liriche, attendibilità e sincera immediatezza. Spesso le poesie sono nate proprio da meditazioni relative a situazioni contingenti alla prosa, a intuizioni suggerite dalle trame, dal bisogno di sciverare, fuori dall'azione scenica, il sentimento e l'emozione guida dei protagonisti. Ogni volta, a fine spettacolo, lo stesso autore concedeva al pubblico una appendice poetica sempre coerente con il tema portante dell'opera appena allestita. Per i suoi versi, chiari e illuminanti, Eduardo ha utilizzato sempre una lingua piana, diretta, senza fronzoli, senza eccedere in ricercatezze lessicali o in complessità strutturali, giocando invece molto sul suono dei lemmi utilizzati e sulla loro profonda corrispondenza al vero. Sono nati così dei piccoli gioielli di filosofia esistenziale, dalla grande forza evocatrice, spesso ritmici ma più spesso senza una particolare attenzione a un'interna musicalità.

Patrizia Cirulli, cantautrice milanese, in possesso di una voce importante, duttile, dai toni caldi, si è invece qui prodotta proprio nell'ardito tentativo, ben riuscito peraltro, di trovare una chiave melodica, unitaria e originale, a dieci composizioni tratte da questo variegato corpo poetico. In passato Patrizia aveva già dimostrato di possedere la sensibilità necessaria a musicare con dovuta destrezza i grandi maestri della poesia, con l'opera "Mille baci", del 2016, finalista al Tenco tra gli interpreti. È brava Patrizia nella costruzione di questa opera, le intuizioni melodiche spono mirabilmente i versi e i contenuti, il detto e l'afasia, le emozioni e i valori, con assoluto rispetto della materia e dell'autore, certo, ma anche con la consapevole libertà di chi sa padroneggiare tutti questi elementi con disinvoltura e fantasia. Il quartetto scelto è composto dai maestri Mauro Palmas a liuto e mandolincello, Maria Vicentini agli archi, Paolo Zuddas alle percussioni e Salvatore Maltana al contrabbasso. Presenze altrettanto preziose quelle di Fausta Vetere che armonizza sulla tormentata "lo vulesse truvà pace" e di Dario Sansone, leader dei Foja, che doppia Patrizia in "L'ammore che d'è?", gioco scanzonato che nemmeno tenta di dare una risposta a una delle domande chiave che accompagnano da sempre questo sofferto meraviglioso cammino che è la vita.



TOM ZÉ

Tom Zé è il tropicalista dimenticato, il maledetto, lo sperimentatore che rompe le regole. Protagonista del movimento che nel '68 brasiliano decretò la prima vera rivoluzione musicale dopo la bossa nova, rimase per vent'anni nell'oblio, finché David Byrne, leader dei Talking Heads, lo scoprì durante uno dei suoi primi viaggi in Brasile. «Un pomeriggio a Rio mi capitò fra le mani un album di samba che in copertina aveva un'immagine con del filo spinato. Si distingueva dai dischi di quel genere musicale, che di solito avevano foto di ragazze in bikini o un ritratto del musicista. Mi chiesi se era un artista più irrequieto degli altri. Non mi sbagliavo del tutto». Figura misteriosa e di culto per i fan sparsi in tutto il mondo, Tom Zé ha avuto una carriera oscillante, dal successo televisivo ai

tour auto-organizzati nei piccoli centri della provincia. Questa biografia ufficiale, frutto di anni di confronto tra l'autore e il musicista, traccia la sua rotta artistica e personale, dall'infanzia alle prime esperienze con la dodecafonia brasiliana di Hans-Joachim Koellreutter, agli appartamenti che traboccano utopia di São Paulo dove nascerà il movimento tropicalista che lo vede al fianco di Caetano Veloso e Gilberto Gil, all'ostracismo, fino alla riscoperta.

Nella costellazione di riferimenti e figure che compaiono nella vita di Tom Zé, si incontrano anche il manifesto antropofago di Oswald de Andrade, l'architettura di Lina Bo Bardi, l'innovazione pubblicitaria di Washington Olivetto, Glauber Rocha, Arto Lindsay, e l'universo Tom Zé è ancora in espansione.



FACCETTE NERE

Sono centinaia gli episodi di razzismo che si verificano nel nostro paese i cui responsabili sono non solo estremisti politici ma spesso anche persone giovani e giovanissime delle più diverse estrazioni. Da dove viene questa libertà di aggredire l'altro con insulti e violenze legati al colore della pelle o alle origini geografiche o religiose? Se le reazioni all'immigrazione di extra-comunitari con le successive tensioni legate alla convivenza sociale hanno contribuito a riattivare xenofobia e odio per lo straniero, questo sentimento è in realtà legato a qualcosa di più profondo nelle maglie della società italiana.

Per capire da dove provenga tale sentimento, una risposta la può fornire il racconto della nostra memoria canora che grazie alla grande popolarità e alle sue capacità di penetrazione nell'immaginario ha

contribuito ad alimentare nella società italiana una distorta e discriminatoria rappresentazione dell'altro. Come accaduto con le canzoni che accompagnarono la prima guerra coloniale di inizio '900 e poi, soprattutto, durante il Fascismo, quando canzoni e inni dotati di grande cantabilità contribuirono a sostenere il consenso alla violenta campagna in Africa Orientale.

Però in realtà anche nel secondo dopo guerra numerose canzoni hanno concorso ad accendere nella mentalità del popolo italiano sentimenti omofobi e razzisti invece spesso rimossi dalla memoria del nostro paese.

Il saggio "Facette nere" intende contribuire a cancellare questa rimozione e aiutare a capire quanto canzoni e inni abbiano contribuito ad alimentare il razzismo degli italiani anche in tempi recenti.



CANTAUTORI E CANTAUTRICI DEL NUOVO MILLENNIO. IL DIZIONARIO

Un dizionario che raccoglie solo i cantautori e le cantautrici del nuovo millennio, ovvero quelli che hanno esordito dagli anni Novanta a oggi. 1966 biografie e circa 10.000 dischi citati. Sicuramente un lavoro che appare proibitivo come impegno questo di Michele Neri, consulente per la Rai e direttore della rivista Vinile, che ha impiegato diversi anni e ha coinvolto una ventina di collaboratori per la stesura delle schede, tutte corredate da una discografia completa.

Ci sono senza dubbio lacune e imprecisioni ma è ovviamente fisiologico che sia così vista la mole della ricerca effettuata. Questo è uno strumento indispensabile anche in quest'era digitale perché racchiude nomi noti e altri davvero sconosciuti. La curiosità può essere

stimolata dalla lettura casuale della oltre cinquecento pagine che compongono un'opera che non ha precedenti nella nostra bibliografia.

Da Capossela a Lizza, da Carmen Consoli a Madame passando per le molte centinaia di artisti che si auto-producono i dischi, registrandoli magari in solitudine. Semmai la domanda che questo libro suscita in molti addetti ai lavori è: ma tutta questa musica a chi arriva? Questa super produzione che capacità di assorbimento trova? Intanto sappiamo che la massa di cantautori e cantautrici è immensa e addirittura secondo una dichiarazione dell'autore, una seconda edizione conterà quasi il doppio dei nomi qui inseriti. Roba da far tremare i polsi a scriverlo.

"ERAVAMO QUATTRO AMICI AL BAR..."

La canzone d'autore ai tempi del digitale

Domenico Ferraro



Nello scorrere le pagine di *Cantautori e cantautrici del nuovo millennio* risalta subito il carattere titanico dell'impresa realizzata da Michele Neri che, con i suoi collaboratori, ha voluto scandagliare quanto ribolle all'interno di un mondo in grande fermento quale sembrerebbe essere quello della canzone d'autore in Italia. A colpire, in particolare, sono i numeri che emergono da questo scandaglio, riportati anche in copertina: 1996 biografie per 10.000 dischi. Un'enormità destinata ad assumere dimensioni ancora più sconcertanti in una eventuale seconda edizione dato che, nel frattempo, l'autore ha ricevuto segnalazioni di altrettanti cantautori non presenti nel dizionario ma in possesso dei requisiti d'ingresso, vale a dire "aver esordito intorno alla prima metà degli anni '90 e aver fatto almeno un EP".

Molto di più di una "eletta schiera", una folla in cui si inabissa l'aura dell'opera d'arte che Walter Benjamin riteneva potesse allentarsi con il dispiego di altri sistemi di riproduzione meccanica. Ciò che il filosofo tedesco non poteva prevedere, infatti, era l'avvento di un'epoca del tutto nuova in cui ad essere riproducibile all'infinito sarebbe stata la figura stessa dell'artista grazie a sistemi di riproduzione e diffusione del suono che consentono oggi di esaurire tutto il processo produttivo nel chiuso della propria cameretta, in una dimensione esasperatamente casalinga. "Artista" non è più il suggello che una comunità o parte di essa, anche minoritaria, conferisce all'autore di un'opera nella quale si riconosce, ma il gesto solitario con il quale ci si attribuisce una condizione e un ruolo a prescindere da ogni riconoscimento e da qualsivoglia comunità.

Salutato come riprova dell'ottimo stato di salute di un determinato fenomeno musicale, questo censimento offre così più di un argomento alle tesi di chi invece ritiene tramontata la stagione d'oro della canzone d'autore, nella constatata impossibilità che una canzone o un cantante possano avere oggi la stessa funzione avuta in passato.

L'aspirazione a farsi interprete di istanze di carattere generale si disperde infatti in una sorta di gigantesca torre di Babele in cui si annullano le differenze di ruolo e tutti scrivono e cantano senza avere più il tempo né la voglia di leggere o ascoltare gli altri. Un numero così elevato di cantautori comporta inoltre la polverizzazione del pubblico, frammentato in innumerevoli rivoli, isolati l'uno dall'altro, ognuno con i propri critici di riferimento perché a questa proliferazione di versi in musica corrisponde anche un aumento vertiginoso di critici musicali e testate per lo più online: una situazione tutt'altro che eccellente, per quanto grande, molto grande sia la confusione sotto il cielo della canzone italiana. E a parte i pochi che rientrano appieno nella dimensione dello show business, tutti gli altri, "chiusi in tante celle, fanno a chi parla più forte" forse per non accorgersi che la loro voce raramente varca la soglia della propria cameretta o, per meglio dire, di quella cella virtuale in cui tutti ci ritroviamo da quando un algoritmo delimita il nostro rapporto con il mondo.

Nel succedersi delle schede del dizionario si delinea così un panorama prossimo agli scenari auspicati dai signori del digitale: una platea sterminata di artisti e musicisti, per lo più autoprodotti, sulla quale si agita una

plethora di società di servizi, dagli uffici stampa ai consulenti di *best practice*, e come termine ultimo per l'appunto le piattaforme digitali, gestite peraltro in modo del tutto arbitrario nella colpevole latitanza della politica. Gran parte dei nomi che ricorrono nel *Dizionario*, infatti, fa parte di quel 90% degli artisti presenti sulle piattaforme che non va oltre l'1% degli ascolti complessivi, con circa la metà che non raggiunge neanche un centinaio di streaming: si ritrovano però alla base di una nuova filiera produttiva dove sono gli unici a pagare, per i servizi che ricevono, senza ricavarne alcunché di significativo.

Colta in questa prospettiva l'iperbolica esplosione di creatività e di ingegno, di cui si ha testimonianza nel *Dizionario*, appare come una determinazione particolare di una più generale disposizione bulimica che da tempo investe tutto il settore e attorno alla quale è sapientemente organizzata la gestione stessa del digitale. Illuminante al riguardo la risposta che Daniel Ek, il ceo di Spotify, ha dato alle rivendicazioni economiche avanzate dagli artisti durante la pandemia: se vogliono aumentare i loro guadagni devono piegarsi alla logica che domina il mercato, accantonando ogni pretesa di ricerca e qualità a favore di una continua pubblicazione di brani al fine di essere competitivi in un sistema sovrastato da un'offerta colossale, tale da sovranzare le capacità di consumo di un pubblico pure vorace come quello del digitale.

Come in ogni rivoluzione coronata da successo, i signori del digitale in realtà non si sono inventati nulla, essendosi limitati a intercettare bisogni ampiamente diffusi per poi edificarvi un universo a loro uso e consumo. All'origine di tutto c'è una vera e propria mutazione antropologica innescata dalla convinzione che si possa avere tutta la musica del mondo senza pagare nulla o quasi, come testimoniato anche dal crollo verticale del download che è quanto di più vicino si dia all'acquisto nel mondo reale. Pertanto è il concetto stesso di "vendita" ad essere messo in discussione da modalità

d'ascolto ormai universalmente praticate e con le quali le diverse piattaforme hanno trovato un accordo al ribasso, chiamando artisti ed etichette a sostenerne i costi sulla base della cinica considerazione che per loro sarebbe stato meglio ricevere poco piuttosto che nulla, come pure accadeva agli inizi di tutta la faccenda con altre piattaforme "non autorizzate". In ogni caso, la loro è una rivoluzione senza precedenti perché, come rilevato da alcune indagini di carattere statistico, "nessun'altra innovazione tecnologica ha sconvolto l'industria globale dei media e dell'intrattenimento e cambiato le abitudini di consumo della musica in modo così netto come lo streaming", con un aumento vertiginoso degli utenti passati da meno di otto milioni nel 2014 agli attuali 524 milioni.

Una rivoluzione, peraltro tuttora in corso e dagli esiti ultimi imprevedibili, che sarebbe però velleitario pensare di contrastare, senza considerare quanto di buono ha apportato al mondo della musica in un passaggio a dir poco epocale della sua storia. Non è però ozioso chiedersi quale spazio possa avere una canzone di qualità in un sistema votato esclusivamente al consumo, al punto da stravolgere le modalità di produzione e fruizione della musica per come si sono storicamente date e tramandate fino a noi. E basti pensare all'assoluta preminenza accordata ai singoli brani a discapito dell'album; alle sollecitazioni a calibrarne la durata sulla soglia effettiva di attenzione dell'utente medio, con la remunerazione fissata a 30 miseri secondi; ai tentativi di profilare sempre più nel dettaglio le inclinazioni degli utenti, con la definizione di circa 1400 micro-ambiti musicali al fine di giungere più speditamente all'obiettivo perseguito: difficile immaginare qualcosa di più distante dalle ambizioni narrative che hanno caratterizzato la canzone d'autore nei momenti più rilevanti della sua storia. Ad essere messa in discussione, infatti, dal cuore dell'attuale industria culturale, non è più la scelta dei contenuti, come era nella magnifica *Luci a San Siro* di Vecchioni, ma la struttura portante, la forma generale e l'idea stessa di canzone, e non solo di quella che voglia svolgersi ancora con "dignità artistica e poetico realismo".

Da questa distanza discendono conseguenze rilevanti riguardo al futuro della canzone d'autore che, evidentemente, si giocherà al di fuori della corrente che veicolerà il consumo di musica nelle società contemporanee. Personalmente non ho alcuna difficoltà ad accettare questa marginalità come un dato di fatto e, soprattutto, a non viverla come una condizione di minorità. Sarà forse perché, per scelte professionali e anche per passione, mi occupo da sempre di splendide e magnifiche tradizioni culturali che non esercitano più la funzione che hanno svolto in passato, dalla retorica alle musiche di tradizione orale fino alla stessa filosofia: a nessuna di loro però si nega importanza e attenzione dato che nella loro storia si ritrovano elementi imprescindibili della nostra identità culturale. Un riconoscimento che con determinazione deve essere reclamato anche per la canzone malgrado i ritardi dell'accademia e del sistema dell'istruzione e a dispetto di dati puramente quantitativi che in nessun modo possono essere assunti come indice dell'effettiva importanza che ha avuto e continua ad avere all'interno delle nostre società.



LA NUOVA SCUOLA GENOVESE

il docufilm in cui canzone d'autore e rap si guardano negli occhi

“Se De André oggi avesse vent'anni, sarebbe un rapper”, dice a un certo punto Gian Piero Alloisio. “La Nuova Scuola Genovese” è un docufilm scritto e ideato dal giornalista e autore Claudio Cabona, con la regia di Yuri Dellacasa e Paolo Fossati, uscito nelle sale cinematografiche nel maggio del 2022 e a un anno di distanza, dopo presentazioni in tutta Italia fra cui quella al festival Seeyousound di Torino, è diventato visibile sulla piattaforma Prime Video dal giugno 2023 entrando in tendenza tra le pellicole più viste. Il progetto, che analizza il filo rosso che intercorre fra la scuola cantautorale ligure e il rap ligure contemporaneo, è impreziosito dalle musiche di Pivio e Aldo De Scalzi in collaborazione con Chris Nolan. Nel docufilm, che si fonda su una serie di interviste, momenti musicali e dialoghi, si vedono Gino Paoli dialogare nella sua casa di Nervi con



Tedua, Dori Ghezzi confrontarsi con Izi nelle sale di Fondazione De André a Milano, Cristiano De André incontrare Bresh nel museo dedicato al padre in Viadelpo29rosso e cantare insieme “Crèuza de mä”. C'è Gian Franco Reverberi, compositore e produttore della prima “scuola genovese”, che

parla con Demo, produttore che ha curato le prime canzoni di tutti i rapper più importanti del capoluogo ligure. Un incontro fra generazioni nel segno dell'importanza e del peso della parola. Non mancano inoltre le testimonianze di due ospiti speciali, Ivano Fossati e Marracash, che analizzano il legame e le differenze tra le due forme di linguaggio nel corso della storia, oltre ai contributi di Vittorio De Scalzi, intervistato nell'ex Abbazia di San Giuliano, Max Manfredi, Federico Sirianni, Gian Piero Alloisio, Giua, Vaz Tè, Nader, Guesan, Disme e tante giovani leve cresciute nel mito del rap ligure e delle crew Wild Bandana e Drilliguria. A fare da sfondo naturale alle interviste, tra scorci mozzafiato, onde del mare, palazzi nobiliari e case popolari, c'è Genova, madre della canzone d'autore, oggi culla del rap.

CLUBTENCO.IT

Il sito web diventa archivio digitale interattivo

Tra i tanti meriti che vengono riconosciuti al Club Tenco, siamo particolarmente orgogliosi del contributo culturale che nel corso di oltre cinque decenni si è concretizzato – oltre che nell'annuale Rassegna che ne costituisce il cuore – anche nelle innumerevoli altre iniziative disseminate sull'intero territorio nazionale e nelle numerose pubblicazioni editoriali. Partendo dal nostro libretto di sala, Il Cantautore, nel corso del tempo il Club e i suoi membri hanno curato la pubblicazione di atti, saggi, volumi a tema, vignette, dischi di brani provenienti dall'archivio sonoro delle registrazioni live e dischi dedicati a un tema o soggetto specifico, spesso arricchiti da “pezzi unici”, scritti apposta per noi. Questo ricco patrimonio storico e culturale non ha però mai avuto – per nostra colpevole negligenza – una adeguata diffusione o pubblicazione. Libri e dischi sono poco conosciuti e ormai spesso introuvabili al di fuori dei circuiti di appassionati. Delle varie manifestazioni organizzate si sta perdendo traccia.



a chiunque di richiedere informazioni, agli artisti giovani o emergenti di inviare le proprie proposte o candidarsi per le Targhe Tenco e ai giurati di ascoltare il materiale inviato e votare. È presente infine una importante sezione denominata ARCHIVI nella quale è già possibile trovare, ad esempio, tutte le edizioni della Rassegna, con i partecipanti, i manifesti, le fotografie e – non ultimo – tutte le edizioni de Il Cantautore in versione digitale. Sono altresì presenti manifesti o locandine (restaurati digitalmente) dei vari eventi a partire dal 1972. Così come le schede dei libri e dei dischi pubblicati. I materiali multimediali schedati nella sezione “archivi” del sito sono anche consultabili nella nostra sede di Sanremo, grazie al lavoro di una squadra di giovani guidata da Francesco Maccario. Lavori, come si può immaginare, sempre “in corso” che si arricchiscono man mano di nuovi aggiornamenti.

Da qui la decisione del Direttivo che, ritenendo che il patrimonio del Club debba essere messo a disposizione degli appassionati, degli studiosi, dei giovani e di tutti coloro che non hanno potuto partecipare di persona alle nostre manifestazioni, lo scorso anno ha dato il via ad un progetto di aggiornamento dei vari mezzi dedicati alla comunicazione, in particolare dei canali social e del nuovo sito. Quest'ultimo progetto, affidato a Roberto Molteni / StudioCOMPASS.net, che da anni cura la grafica del Club Tenco, nasce con il duplice scopo di dare una immagine istituzionale più attuale della nostra associazione (con largo spazio dedicato all'appuntamento annuale con la Rassegna) e di garantire la salvaguardia della memoria del nostro prezioso archivio.

Il nuovo sito web presenta quindi già dallo scorso anno una veste grafica completamente rinnovata, con molte pagine che raccontano la storia del Club e del suo fondatore Amilcare Rambaldi. È stata realizzata anche una ricca sezione dedicata ai cosiddetti “contatti”, che nel nostro caso si declinano su più fronti: moduli on line permettono infatti



IL FILM SU ENZO JANNACCI PRESENTATO A VENEZIA

Giorgio Verdelli

Ci manca Jannacci, ci manca molto quel suo sorriso stralunato e intelligente capace di catturare con una parola e un lampo di arguzia negli occhi, un mondo nel “Perché no”.

Credo che Enzo avrebbe detto sorridendo “Quelli che fanno un lavoro d'Equipe” a proposito di “Enzo Jannacci Vengo anch'io” un progetto pensato, condiviso e realizzato nel corso degli anni.

La vicenda della sua gestazione sembra quasi una canzone di Enzo con momenti surreali, imprevisi e soluzioni inaspettate...

Tutto nasce dalla mia intervista girata nel 2005 con la complicità di Toni Verona suo produttore ed editore: Enzo aveva partecipato al Concertone del 1 maggio a Piazza San Giovanni a Roma ed il giorno successivo allestitimo un piccolo set a casa mia. Conoscevo bene Enzo e lo avevo convinto a fare la seconda edizione del “Laureato” di Piero Chiambrè denominata “Il Laureato Bis” il cui dirigente era Romano Frassa dirigente Rai amico storico di Enzo. Nell'ambiente rilassato della mia veranda Enzo si raccontava senza problemi e alla fine contentissimo disse “adesso andiamo a mangiare una minestrina alla Nuova Fiorentina” ci andammo con la mia Y 10 e volle a tutti i costi pagare lui!

Toni mi disse che lo aveva chiamato ed era molto contento e quindi pensai di farne uno speciale per Raidue: ma nel frattempo su Enzo arrivarono altri programmi uno con Fazio, poi una puntata della serie Emozioni e gioco forza accantonammo il progetto. Quando Enzo era andato via lo avevano omaggiato sia Fazio con una puntata speciale di “Che Tempo che fa” che Ranuccio Sodi con una serie su Rai5 e ancora una volta rimandammo l'idea. Dopo qualche anno insieme con Toni cominciammo a pensare seriamente al docufilm su Enzo e a selezionare repertorio sia audio che video confrontandoci con Paolo Jannacci e cominciando a stilare liste di possibili testimonianze...

Ma alla fine nella ricorrenza del decimo anniversario della scomparsa di Enzo “L'equipe” miracolosamente si è formata davvero anche perché volevamo



fare qualcosa che avesse un senso cinematografico e con Indigo Film, la determinazione di Nicola Giuliano nel volerlo proporre alla Mostra del Cinema di Venezia e la distribuzione di Medusa Film il progetto è diventato un vero evento!

Enzo era molto più di un cantautore, medico e musicista, regista, teatrante attore e saltimbanco per definizione grandissimo talent scout, rocker nell'anima, jazzista per formazione e cantautore per frequentazione, un artista così originale e innovativo che è sempre difficile provare a descrivere persino per lui stesso.

L'idea era un vero percorso in bilico tra il sorriso amaro e la commozione così come sono state le sue canzoni; pezzi di vita, bozzetti e ritratti che raccontavano una verità molto spesso spiazzante. Partendo dall'intervista definita da Jannacci “l'unica

in cui sono stato persino comprensibile!”, il docufilm viaggia tra suggestioni sonore e visive raccontando l'artista nei luoghi delle sue canzoni e della sua vita. Così il quartiere dell'Ortica e la sua trattoria, il Derby Club e lo stradone per l'Ildroscalo ma anche il suo studio medico in via Sissoni sono percorsi che incrociano il tram della memoria raccogliendo personaggi, testimonianze, canzoni e visioni, parti di un mondo fatto di tenerezza e sberleffi di incontenibile vitalità e malessere esistenziale.

Ovviamente Paolo supporta il racconto aprendo le porte di casa, tra i tasti del pianoforte ed i ricordi intimi, le foto ed i video e persino una surreale composizione inedita “Non posso sporcarmi il vestito”. Ci sono le storie che tutti sanno come l'amicizia con Giorgio Gaber e Dario Fo e quella del Derby Club “Miracolo a Milano” della comicità innovativa, ma ancor più quelle che non conosce nessuno come la lettera a Vasco Rossi che rivela una sintonia ed una ammirazione reciproca oppure il capolavoro di De André “Via del Campo” costruito sulla musica di “La Mia Morosa va alla Fonte” una incisione del 1966 di Jannacci (e che infatti poi è stato rifirmato Jannacci / De André).

Questo docufilm non è una biografia di Enzo Jannacci ma una esplorazione del suo mondo insieme ai suoi amici e i suoi “allievi” di più generazioni da Claudio Bisio a Cochi Ponzoni, sino a Paolo Rossi, Massimo Boldi e Diego Abatantuono e ammiratori di qualsiasi stile ed età da Valerio Lundini a Roberto Vecchioni, Elio, JAx e Francesco Gabbani e Vasco Rossi perché come dichiara Nino Frassica “Jannacci è avanti ancora oggi con quello che faceva ieri”.

C'è tanto Jannacci, la sua musica, le gag fulminanti, la sua umanità, tra le foto di famiglia, svelando un talento immenso che forse “non è stato compreso fino in fondo”, come afferma Roberto Vecchioni. L'artista Jannacci era inscindibile dall'uomo, e alla fine la standing ovation alla Mostra di Venezia è stata una grande emozione per tutti noi certificando anche l'affetto per un grandissimo mai troppo celebrato.

E IL LIBRO SU ENZO JANNACCI PUBBLICATO A MILANO

Enzo Gentile

Larger than life, dicono gli americani per sottolineare qualcosa di enorme, di smisurato: come la carriera, pardon la storia di Enzo Jannacci (1935-2013).

Tutti ce ne eravamo accorti, ma lo si vince ancora meglio da un libro uscito nei mesi scorsi, Ecco tutto qui, scritto dal figlio musicista Paolo e dal giornalista amico Enzo Gentile. Lo ha pubblicato Hoepli che, secondo le regole editoriali della casa per i volumi di storie e biografie, alle pagine fitte di informazioni e dati ha aggiunto un bel pacchetto di foto, in gran parte inedite o viste pochissimo, recuperate negli archivi di famiglia da Paolo, autore anche dello scatto di copertina.

Nell'abbraccio di una vita ricchissima di spunti, spettacolare anche al di là dei meriti artistici (preziosi come si ricava anche dal solo esame, album

per album, di tutta la discografia di Enzo), ecco sfilare amici e opere, colleghi e canzoni, persone comuni e avventure le più disparate, nella testimonianza di chi lo ha frequentato e conosciuto bene. Cantante, autore, pianista, chitarrista, produttore, arrangiatore, talent scout, attore, sceneggiatore, regista, compositore per colonne sonore di cinema e teatro, ma anche dell'inno del Milan: e poi caposcuola di un'intera generazione di cabarettisti, protagonista di tanti programmi televisivi, e ancora sportivo, karateka, imprenditore, insegnante, e soprattutto medico, in ospedale e sempre dalla parte dei più bisognosi.

Enzo Jannacci è stato tutto questo e molto di più, un funambolo della parola e del gesto. Un aedo irripetibile, perfetto per raccontare, e capire, l'Italia di ieri e di oggi.





JANNACCI, ENZO

Emanuele Felice

Enzo Jannacci è stato uno degli artisti maggiori della canzone italiana e, per certi aspetti, mondiale. Fra gli anni Cinquanta e Sessanta, in Italia le capitali del triangolo industriale sono anche il luogo di origine di una nuova canzone, sociale e poetica, con radici popolari, legami con il cabaret e il teatro d'avanguardia, diramazioni nei generi più moderni, dal jazz al rock-n roll (e prima ancora allo skiffle), allo swing. Questa forma d'arte si è già affermata in Francia con gli *chansonniers* e sta muovendo i primi passi in Inghilterra e negli Stati Uniti, dove poi esploderà con i Beatles e con Bob Dylan, fra gli altri. Sarà un mondo nuovo, destinato a cambiare per sempre non solo la canzone e la musica, ma la cultura popolare e il costume, influenzando profondamente anche quella rivoluzione sessuale e sentimentale (l'avvento della libertà di amare e l'emancipazione delle donne e delle persone Lgbt) che, iniziata proprio fra gli anni Sessanta e Settanta del Novecento, si prefigura come uno dei rivolgenti più importanti della storia umana.

In Italia, come accennato inizialmente sono le tre città allora più industrializzate, non a caso, a fare da incubatrice. Prima la Torino di Fausto Amodei e dei Cantacronache, ma anche di Fred Buscaglione. Poi la Genova di Tenco, Paoli, De André, Lauzi. Quindi Milano: con Ivan Della Mea, Giorgio Gaber ed Enzo Jannacci (ma anche I Gufi, per certi versi Dario Fo). Solo negli anni Settanta la nuova canzone fiorirà negli altri suoi tre poli principali, su questa penisola: Roma, Bologna e naturalmente Napoli. Ma soprattutto quella di Napoli è un'altra storia, sia per radici che per ampiezza (si pensi a Renato Carosone, e prima a "O sole mio, o all'influenza che su Brassens ebbero le vecchie canzoni napoletane che cantava sua madre, o all'importanza che quel genere ebbe per Domenico Modugno). Torniamo al Nord. E fissiamo un primo punto fermo. Fra i milanesi, negli anni Sessanta Enzo Jannacci è senza dubbio l'artista più dirompente, profondo, geniale. Probabilmente, all'epoca Jannacci è l'artista più innovativo in assoluto della canzone italiana, anche rispetto alla scuola di Genova. Sì, anche rispetto a Paoli, Tenco e De André che, nei primi anni, non fanno che riproporre, per quanto a volte in modo splendido, lo stile dei francesi, di Brel o Brassens. Innovativo e (ripetiamolo) profondo. Per quali motivi? Intanto c'è la vena satirica. In Italia Jannacci ne è il caposcuola, con uno stile molto cabarettistico ma con venature jazz e rock'n'roll, e raggiunge uno straordinario successo di pubblico: i vertici sono *Vengo anch'io*, *no tu*

Tenco 1990
Foto: Roberto Coggiola

no (1967), forse il suo brano più celebre, e *Ho visto un re* (1968), con testo di Dario Fo. Ma prima c'erano già state, fra le altre, *Una fetta di limone* (1960, di e con Giorgio Gaber), *L'ombrello di suo fratello* (1961), *Il cane con i capelli* (1961), *Andava a Rogoredo* (1964), *Aveva un taxi nero* (1964), *L'Armando* (1965), *Faceva il palo* (1966) e altre perle ugualmente geniali ma meno note: provate ad ascoltare *Sopra i vetri* (1965). Anche se allarghiamo lo sguardo ai confronti internazionali, Jannacci stupisce. Oltretutto non mancano naturalmente brani satirici, corredati di interpretazioni cabarettistiche altrettanto brillanti: sono così alcuni capolavori di Jacques Brel (*Les bougeois*, «i borghesi», 1964) o di Léo Ferré (*Graine d'ananas*, 1955, *Thank you, Satan!*, 1961), sono satiriche molte canzoni di Brassens, anche quelle di argomento più leggero (*Marinette*, 1956), e sulla scia di Brassens erano satiriche, in Italia, già alcune composizioni di Fausto Amodei (*Una carriera*, 1960), che ispireranno peraltro il primo Guccini (*Il sociale e l'antisociale*). Negli Stati

Uniti, anche il primo Bob Dylan trova di tanto in tanto una vena satirica (*I shall be free*, 1962, e *I shall be free no. 10*, 1964, *Bob Dylan's 115th dream*, 1965), spesso accompagnandola con movenze charlottiane. Rispetto alla satira, o alla mera ironia, Jannacci però ha qualcosa di particolare, unico, per quei tempi, perfino a livello mondiale. Su una tavolozza dai colori surreali, i suoi testi combinano la satira con il nonsens, considerazioni agrodolci e giochi di parole dadaisti (non sempre facili: il cane con i capelli entra in tabaccheria e chiede «tre si-ga-rette», ma «non si-da-retta» a un cane con i capelli). Jannacci anticipa il rock demenziale, degli Skiantos o di Elio. E per quanto possa sconfinare nel demenziale, la satira rimane, resta anche la profondità dello sguardo (cos'è questo cane con i capelli, cui il tabaccaio non vuole dare le sigarette, se non il diverso, per antonomasia, l'emarginato? E siamo nel 1961). A volte anzi la satira è talmente forte ed esplicita che, nell'Italia del tempo (ma forse anche di oggi?), viene censurata: «Si potrebbe andare tutti in Belgio nelle

miniere / Vengo anch'io? No tu no / a provare che succede se scoppia il grisù / venir fuori bei cadaveri con gli ascensori / fatti su nella bandiera del tricolore». Sono strofe che fu costretto a eliminare. Come anche: «Si potrebbe andare tutti insieme nei mercenari / vengo anch'io? No tu no / giù nel Congo da Mobutu a farci arruolare / poi sparare contro i negri col mitragliatore / ogni testa danno un soldo per la civiltà». Per il suo contenuto politico, pur in una veste leggera, anche *Ho visto un re* verrà censurata, dalla Rai che nel 1968 impedisce a Jannacci di presentarla alla finale di Canzonissima.

Jannacci riesce a mescolare, nella stessa canzone, e con esiti artistici molto alti, la protesta e il nonsens, il sorriso e il dramma. Se non l'unico, egli è stato in questo il primo e il migliore, in Italia e forse nell'intero mondo della canzone occidentale. Dalle nostre parti, affinità si possono trovare in alcune composizioni di Ivan Della Mea, anch'esse in dialetto milanese (si pensi a *El me gatt*, 1962, in «Ballate della violenza»), oppure nelle ballate di Fred Buscaglione degli anni Cinquanta. Non stupisce, naturalmente, di rado le forme artistiche sorgono dal nulla, ma fioriscono all'interno di un contesto. Ma se Della Mea difetta di ironia, a Buscaglione manca la critica sociale. In Jannacci invece la mescolanza è netta (mi si passi l'ossimoro). Guardiamo a *El portava i scarp del tennis* (1964), dove un ritmo allegrotto, il tono ilare e un ritornello accattivante («rincorreva già da tempo un bel sogno d'amore») si intrecciano con la denuncia delle disuguaglianze: «poteva farmi salire anche davanti sulla macchina, non sporcavo mica; [...] anche mio cugino aveva la macchina, ferma però, ci dormiva dentro». O prendiamo *Giovanni telegrafista* (1967) dove invece è un dramma sentimentale a fare capolino sotto l'ironia (e non sfugga l'innovazione compositiva: il ritornello è costituito dalla voce che fa il suono del telegrafo).

Altre volte, Jannacci è puramente e solo drammatico. Forse questo è il suo aspetto meno noto, ma qui pure tocca diverse volte le vette della canzone italiana. *Sfiorisci bel fiore* (1963) è il suo primo capolavoro di questo tipo. Tanto bella che sembra una canzone popolare, di autore anonimo: «uno dei più grandi complimenti», nota lui. Esiste una versione live del 1965 con una strofa in più: «E un dì un bel soldato partiva lontano / fu solo per gioco che lui ti baciò / Piangesti stringendo la fredda sua mano / lui rise con gli altri e il treno via andò». E questo brano non è che l'inizio. Ecco *Il Duomo di Milano* (1971), «pieno di acqua piovana», e a te «han cam-

biato il cervello» in via Lomellina: «Sparge il bancone di dolci lacrime d'addio / quel giovanotto malato di ricchezza / ed il garzone le asciuga ad una ad una / e a casa la sera se ne innamora». Nessuno era riuscito mai a evocare Milano in maniera così struggente, malinconica e surreale, come Jannacci in questo brano. Oppure *Vincenzina e la fabbrica* (1975), canto del cigno, letteralmente, della parabola fordista. O ancora *L'uomo a metà* (2003), che apre e intitola l'ultimo album di inediti: «Adesso è sera e l'uomo è da solo / balla su un disco di musica a nolo / verrebbe da ridere con gli anni che ha...». E Jannacci interprete? Ascoltate la sua versione di *Io che amo solo te* di Sergio Endrigo. Alcune delle canzoni drammatiche di Jannacci hanno un'intensità tale – musicale, lirica, interpretativa – da riuscire a commuovere. Forse in questo è stato l'artista italiano che più si avvicina ai giganti della canzone francese, ed europea, come Jacques Brel e Léo Ferré. Jannacci ha scritto canzoni che fanno divertire e che fanno piangere, a volte contemporaneamente. All'apice del successo ha deciso di lasciare tutto per laurearsi in medicina, di lasciare perfino l'Italia per specializzarsi nei migliori centri al mondo di cardiocirurgia. «Avrei



Dallo Sciamano allo Showman 2003

volutato essere un dottore», canta a un certo punto Dylan (*Don't fall apart on me tonight*, 1983) «forse avrei salvato qualche vita perduta / forse avrei fatto un po' di buono del mondo / invece di bruciare ogni ponte che ho passato». Jannacci deve aver pensato qualcosa di simile. E l'ha fatto. Poi, è tornato. Ha continuato a lavorare come medico e a regalarci canzoni nuove, fra cui gemme impressionanti rimaste ignote ai più (*Si vede*, 1980) e stre-

pitose esibizioni dal vivo ugualmente poco note (c'è una versione del 1986 del *Cane con i capelli* in cui finge di suonare un triangolo inesistente). Lungo i decenni, Jannacci ha mantenuto una linea poetica coerente, che ne ha fatto il massimo cantore critico, in Italia, del miracolo economico (si può forse accostare al Luciano Bianciardi de *La vita agra*, 1962: non a caso due anni dopo comparirà nell'omonimo film). Jannacci è stato il controcanto della Milano ottimista

e consumista, cercando di illuminare in quella frenesia ciò che resta dell'animo umano, come nella bellissima *Io ho visto un uomo* cantata da Milva. Ha cantato i barboni, gli esclusi, i tossicodipendenti, le prostitute, i matti o, semplicemente, una persona qualsiasi, che scoppia a piangere senza un motivo, nell'abisso che si apre tra le vette della produzione e i fondali della nostra psiche. Passato il miracolo, impantanatosi anche la «locomotiva Italia», negli ultimi anni questa vena poetica è sfociata in una più ampia critica alla globalizzazione individualista, che dovrebbe assicurare prosperità e diritti e porta invece al conformismo, alla solitudine, alla guerra: *Come gli aeroplani* (2001), e anche in questo Jannacci forse aveva visto giusto, prima degli altri. Adesso è chiaro. Enzo Jannacci è stato non solo uno degli artisti maggiori della canzone italiana e per certi aspetti mondiale. Ma è stato anche, fra i maggiori, il più sottovalutato. Probabilmente perché preso poco sul serio, per la sua vena satirica e nonsens, da un paese e da una cultura poco pronti alla sua carica innovativa, sul piano artistico, e troppo presi dal sogno dell'agognato benessere per coglierne la critica. A dieci anni dalla morte, e guardandoci indietro, forse è venuto il momento di riconoscerlo.

IL VINILE POSTUMO

Toni Verona

È un grande ritorno questo di Enzo Jannacci con una nuova proposta discografica pubblicata solo in vinile, a dieci anni dal suo volo perenne: "ENZO JANNACCI - Qualcosa da ascoltare tra inediti e rarità", in uscita il 17 Novembre '23 su label Ala Bianca-distr. Warner. Ala Bianca è lieta (ed onorata) di pubblicare questo prezioso vinile che raccoglie registrazioni private dei primi anni di attività artistica di Enzo, restaurate e masterizzate. Intendiamo rendere omaggio alla sua memoria, alla sua opera artistico-creativa, alla sua genialità, collegando questa pubblicazione agli eventi organizzati quest'anno in suo onore, tra cui il prestigioso tributo dal Club Tenco in occasione della Rassegna 2023 dal titolo: "Vengo anch'io", oltre al docufilm "Enzo Jannacci, Vengo Anch'io" del regista Giorgio Verdelli (anteprima alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia), al libro di foto inedite di Guido Harari ed al concerto-tributo di Paolo Jannacci 'Jannacciamì' lo scorso 3 Giugno al Teatro Arcimboldi in occasione del compleanno di Enzo, fino al libro di Paolo Jannacci & Enzo Gentile 'Ecco tutto qui'. "Qualcosa da ascoltare - tra inediti e rarità": una collezione di "reperiti" audio che conservano una preziosa valenza documentaristica, storica ed artistica, che impreziosiscono il valore del patrimonio creativo di Enzo, tra i più grandi artisti-cantautori italiani di ogni tempo. Il lato A raccoglie registrazioni di provini effettuate tra gli anni '50 e '60, rimaste fino ad ora nel cassetto. Tra queste - incise in casa Jannacci poggiando il registratore sul pianoforte, in



solitudine o con qualche amico musicista - spuntano ben tre inediti: "Con le mani sopra il viso", "Non posso sporcarmi il vestito", "Il vestito dell'altro ieri", ed una versione live del celebre brano: "Les Feuilles Mortes" (Kosma, Prevert), consentendoci di accedere alle stanze nelle quali si concretizzava il prodigio creativo e musicale di un giovanissimo Jannacci. Sempre in questo primo lato, troviamo alcuni dei brani che hanno consacrato il 'genio Jannacci', tra cui "El portava i scarp del tennis", tutti nelle prime e più intime fasi della loro creazione.

Il lato B mostra l'altra faccia dell'Artista, quella più teatrale e comica, spettacolare, che si rivela

dinnanzi al pubblico nella dimensione live: la registrazione del concerto del 1966 all'INTRA'S AL CORSO di Milano, che ci fa rivivere il Cabaret musicale Jannacciano. Anche questo lato raccoglie alcuni dei tesori musicali della carriera di Jannacci, compreso qualche titolo firmato dalla penna sagace di Dario Fo ("La luna è una lampadina" e "Un foruncolo"). Nonostante si tratti di materiale che accusa gli anni, "Enzo Jannacci - Qualcosa da ascoltare tra inediti e rarità" rivela una sorprendente musicalità, è godibilissimo, divertente, riflessivo, e di rara autenticità. Una vera e propria "chicca".

Tracklist:
lato a

- El portava i scarp del tennis (primo provino)
- Con le mani sopra il viso (inedito)
- L'ombra (provino)
- Soldato Nencini (provino)
- Non posso sporcarmi il vestito (inedito)
- Il vestito dell'altro ieri (inedito)
- Les feuilles mortes (versione live con band)

lato b

- Andava a Rogoredo
- La luna è una lampadina
- E l'era tardi
- Un foruncolo
- Faceva il palo
- Sfiorisci bel fiore
- Il primo furto non si scorda mai



ENZO JANNACCI - DISCOGRAFIA

di Vito Vita.

A cura di Michele Neri e Franco Settimo (citazioni in rima di S.S.S.)

Nelle sezioni *album*, *singoli* ed *Extended play*, le canzoni sono di Enzo Jannacci tranne dove diversamente indicato. Nella sezione *antologie* gli autori non sono più riportati trattandosi di materiale già pubblicato.



tare (Amodei) / *Sopra i vetri* (Fo-Carpi) / *Aveva un taxi nero* (Fo-Carpi) / *Un foruncolo* (Fo-Carpi) / *La forza dell'amore* (Fo-Jannacci) / *Veronica* (Fo-Ciotti-Jannacci) / *Prete Liprando e il giudizio di Dio* (Fo-Jannacci) / *Il primo furto non si scorda mai* (Fo-Jannacci) / *Stiorisci bel fiore* / *Niente* (Jannacci) / *L'Armando* (Fo-Jannacci)
LP Jolly LPJ 5043 1964
LP Vibraton VB-L 6032; 1969. Copertine anteriore e posteriore uguali all'originale)
LP Joker SM 3063; 1971. Copertina anteriore uguale all'originale)
CD Joker Elegance CD 7528. Intitolato I successi di Enzo Jannacci. Contiene anche quattro brani da La Milano di Enzo Jannacci.



SEI MINUTI ALL'ALBA
Sei minuti all'alba (Fo-Jannacci) / *Soldato Nencini* / *E io ho visto un uomo* / *La balilla* (Jannacci-Anonimo) / *Faceva il palo* (Valdi-Jannacci) / *Dona che te durmivet* / *Cosa portavi bella ragazza* / *Chissà se è vero* / *L'appassionata* (Chiosso-Marchand) / *E savè* / *L'è tri di (anonimo)* / *Ho soffrito* (Marchesi-Ponzone-Jannacci)
LP Jolly LPJ 5071; 1966
LP Vibraton VB-L 6033; 1969 (ristampa; copertine anteriore e posteriore uguali all'originale)
LP Joker SM 3064; 1971 (ristampa; copertina anteriore uguale all'originale)



VENGO ANCH'IO. NO, TU NO
Ho visto un re (Fo-Omicron) / *La ballata del pittore* (Martinaz-Patrano) / *Vengo anch'io. No, tu no*

rosso e mezzo verde
LP Vibraton VB-L 6031; 1969. Copertine anteriore e posteriore uguali all'originale)
LP Joker SM 3037; 1970. Copertina anteriore uguale all'originale)
LP Joker SM 3037; 1971. Stesso numero di catalogo del precedente, ma titolo cambiato in *Enzo Jannacci vol. 1 - El portava i scarp del tennis*; copertina anteriore diversa dall'originale)
LP Jolly LPJ 5037; 2015

ALBUM



LA MILANO DI ENZO JANNACCI
El portava i scarp del tennis / *Quella cosa in Lombardia* (Fortini-Carpi) / *Andava a Rogoredo* / *M'hann ciamaa* / *Ti te sé no* / *Prendeva il treno* / *T'ho compraa i calzett de seda* (Fo-Jannacci) / *E l'era tardi* / *La luna è una lampadina* (Fo-Carpi) / *Senza de ti* / *Per un basin* / *Ma mi* (Strehler-Carpi)
LP Jolly LPJ 5037; 1964
Esiste una curiosa stampa in vinile colorato, mezzo



ENZO JANNACCI IN TEATRO
Ohè sunt chi (Fo-Jannacci) / *Qualcosa da aspet-*

(Fo-Jannacci-Fiorentini) / *Giovanni, telegrafista* (Jannacci-Jacobi-Ricardo) / *Pedro, Pedreiro* (Calabrese-Jannacci-Buarque de Hollanda) / *La mia morosa la va alla fonte* (Fo-Jannacci) / *La sera che partì mio padre* / *Domenica 24 Marzo* / *La disperazione della pietà* (Jacobi-Jannacci-de Moraes) / *Hai pensato mai* (Gastu mai pensa') (Toffolo) / *Non finirà mai*



LA MIA GENTE
Maria me porten via (Jannacci) / *Il dritto* (Jannacci-Parenzo-De Luca) / *E la marcia va* (Fo-Jannacci) / *Il duomo di Milano* (Jannacci) / *Il metrò* (Lauzi) / *70 persone* (Jannacci) / *Pensare che* (Jannacci) / *La mia gente* (Jannacci) / *El carrete* (Jannacci-Ponzone-Pozzetto-Jannacci) / *Gli zingari* (Jannacci) / *Il piantatore di pellame* (Jannacci-Ponzone-Pozzetto-Jannacci) / *Mexico e nuvole* (Pallavicini-Conte)
LP RCA ALP 11007; 1968
LP RCA International FSP 224; 1969 Stati Uniti
LP RCA Victor LPV 7733; 1969 Venezuela
LP RCA Italiana TCL1 1039; 1974 (con diverso titolo, ENZO JANNACCI, ed una traccia in più, *Il metrò*, tratta dall'album LA MIA GENTE)
LP RCA 88985 442361; 2017



LE CANZONI DI ENZO JANNACCI
L'ombrello di mio fratello / *Passaggio a livello* / *Gheru gheru* / *Un amore da 50 lire* / *Bambino boma* / *L'ombra* / *Il giramondo* / *Il tassi* / *Il cane con i capelli* / *L'artista* / *Un nano speciale* / *Niente*
LP Dischi Ricordi MRP 9050; 1968
LP Dischi Ricordi Orizzonte ORL 8108; 1977
Pubblicato in origine con baloon in copertina con

evidenti richiami al successo *Vengo anch'io*. No, tu no da poco uscito per la RCA. Di fronte alle proteste di quest'ultima casa discografica, la seconda tiratura aveva i balloon vuoti



LA MIA GENTE
Maria me porten via (Jannacci) / *Il dritto* (Jannacci-Parenzo-De Luca) / *E la marcia va* (Fo-Jannacci) / *Il duomo di Milano* (Jannacci) / *Il metrò* (Lauzi) / *70 persone* (Jannacci) / *Pensare che* (Jannacci) / *La mia gente* (Jannacci) / *El carrete* (Jannacci-Ponzone-Pozzetto-Jannacci) / *Gli zingari* (Jannacci) / *Il piantatore di pellame* (Jannacci-Ponzone-Pozzetto-Jannacci) / *Mexico e nuvole* (Pallavicini-Conte)
LP RCA ALP 11021; 1970

SFIORISCI BEL FIORE,
È LA FORZA DELL'AMORE:
GLI EROI SONO TUTTI GIOVANI E BELLI
MA POI L'AMORE TI STRAPPA I CAPELLI
OH YEAH...



Enzo Jannacci e Giorgio Gaber:
ENZO JANNACCI E GIORGIO GABER
Una fetta di limone (Gaber-Simonetta) / *Corsari scozzesi* (G.F. Reverberi-Franchi) / *Dormi piccolo* (Bertolazzi-Simonetta) / *Ehi!... Stella* (G.F. Reverberi-Calabrese) / *Una fiaba* (Pennati-Gaber) / *24 ore* (G.F. Reverberi-Calabrese) / *Zitto prego* (Gaber-Jannacci) / *Birra* (G.F. Reverberi-Franchi) / *Il cane e la stella* (Jannacci-Scardina) / *Teddy Girl* (Leoni-Beretta) / *Perché non con me* (G.F. Reverberi-Paoli-Franchi) / *Tintarella di luna* (De Filippi-Migliacci)
LP Family records SFR-RI 629; 1972. Antologia di registrazioni già pubblicate a nome I Due Corsari.
LP Ricordi Orizzonte ORL 8109; 1977



JANNACCI ENZO
E sapere / *La giostra* / *El portava i scarp del tennis* / *Dona che te durmivet* / *Una tristezza che si chiamasse Maddalena* / *Faceva il palo* (Valdi-Jannacci) / *Ti te sé no* / *Prendeva il treno* / *Ragazzo padre* (Lauzi-Jannacci)
LP RCA Italiana DPSP 10539; 1972. Con copertina apribile.
LP RCA Italiana PSL 10539; 1972



MILANIN MILANON RITRATTO DI UNA CITTÀ DAL 1850 AI NOSTRI GIORNI ATTRAVERSO LE SUE CANZONI

De tant piscinin che l'era (tradizionale) / *Il povero Napoleone* (tradizionale) / *In libertà ti lascio* (tradizionale) / *L'è tri di* (tradizionale) / *El gatt* (Bussi-Girompini) / *Ran...ran...* (Fontana-Ferrari) / *Varda' Giulaj* (tradizionale) / *La bella Gigogin* (tradizionale) / *Luisin* (tradizionale) / *La moglie di Cecco Beppe* (tradizionale) / *L'era bella come gli orienti* (tradizionale) / *L'è la baracca* (tradizionale) / *Sulla sponda argentina Mussolini cammina* (tradizionale) / *Da El "Tu-mi-ami" de Luret* (Bracchi-D'Anzi) e da *El barbisin de la Mojazza* (Bracchi-D'Anzi) / *Da Duard... fa no el bauscia...* (Bracchi-D'Anzi) e da *Barbajada fa no el giavan...* (Bracchi-D'Anzi) / *La gagarella del biffi scala* (Bracchi-D'Anzi) / *Ma mi* (Strehler-Carpi) / *Andava a Rogoredo* / *L'artista* / *T'ho compraa i calzett de seda* (Fo-Jannacci) / *Da Milanin Milanon* (De Marchi)
LP Albatros VPA 8178; 1973
Jannacci canta *De tant piscinin che l'era* e *L'era bella come gli orienti* con Tino Carraro, Milly, Sandra Mantovani ed Anna Nogara; *El gatt* con Sandra Mantovani ed Anna Nogara; da solo *In libertà ti lascio*, *Andava a Rogoredo*, *L'artista* e *T'ho compraa i calzett de seda*.

MI SONO INNAMORATO DI TE
AL CARCANO, IN PÈ



QUELLI CHE...
 La television / Quelli che... / El me indiriss (Jannacci-Balducci) / Il monumento / Borsa valori / L'arcobaleno (Pozzetto-Ponzoni-Jannacci) / Vincenzina e la fabbrica / Dottore... / Viva la galera / Il bonzo (Ponzoni-Fo) / 9 di sera (A televisao) (Bardotti-Buarque de Hollanda) / Il karate / El marognero / Il Kenia
 LP Ultima Spiaggia ZLUS 55180; 1975
 CD Alabianca ABR 128554039-2; 2011



FOTO RICORDO
 Il ficus / Io e te / Saltimbanchi / Natalia / Mario (Franchi-Donaggio) / Il labrador / Bartali (P. Conte) / La poiana (Fo-Jannacci) / Sudamerica (P. Conte) / Ecco tutto qui / Il sintetizzatore
 LP Ultima Spiaggia ZPLS 34075; 1979
 CD Alabianca ABR 128554044-2; 2011



NUOVE REGISTRAZIONI 1980
 Vengo anch'io. No, tu no (Jannacci-Fo-Fiorentini) / L'Armando (Fo-Jannacci) / El portava i scarp del tennis / La luna è una lampadina (Fo-Carpi) / Ho visto un re (Fo-Esposito) / La balilla (tradizionale) / E la vita, la vita (Jannacci-Pozzetto-Jannacci) / L'uselin de la comare (tradizionale)
 LP Ricordi Orizzonte ORL 8430; 1980
 CD Ricordi Orizzonte CDOR 8430; 1989
 CD RicordiMPCD 230; 1995



JA-GA BROTHERS
 Una fetta di limone (Simonetta-Gaber) / 24 ore (Calabrese-G.F. Reverberi) / Tintarella di luna (Migliacci-De Filippi) / Birra (Franchi-G.F. Reverberi) Mini album CGD 15106; 1983. Nuove registrazioni di repertorio già pubblicato a nome I Due Corsari.



SE ME LO DICEVI PRIMA E ALTRI SUCCESSI
 Se me lo dicevi prima (Jannacci-Bassi-Jannacci) / Una fetta di limone (Simonetta-Gaber) / Poveri cantautori (Jannacci-Piferi-Jannacci) / L'importante è esagerare / Ci vuole orecchio (Jannacci-Mozzati-Vignali-Jannacci) / Son s'cioppaa' / Linea bianca (Jannacci-Piferi-Jannacci) / Il volatore di aquiloni / Parlare con i limoni (Jannacci-Piferi-Harris) / Due gelati
 LP/CD DDD ZL/ZD 74498; 1989
 LP/CD DDD 465171-1/2; 1989



GUARDA LA FOTOGRAFIA
 Il gruiata / I dispiaceri / La strana famiglia (Gaber-Colli-Alloisio) / L'alfabeto muore / La fotografia / Songo venuto / Sogno come mafia / Parliamone / The Photograph (Lemper-Jannacci)
 CD/LP DDD 261 737/211 737; 1991
 The Photograph è cantata da Ute Lemper



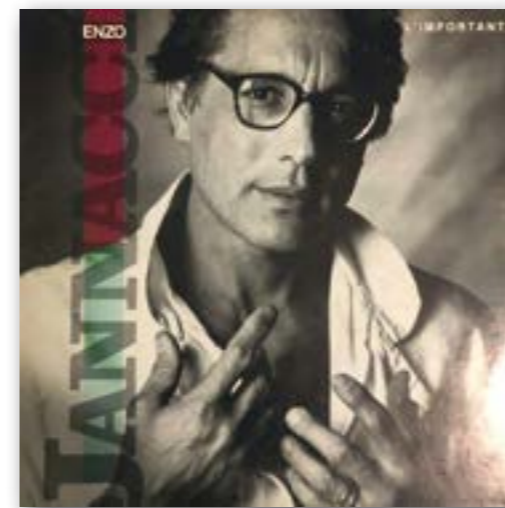
O VIVERE O RIDERE
 Vivere (Bixio) / La storia del mago / Per la moto non si dà (Fo-Jannacci) / Statu quo (Viola-Jannacci) / Dagalterun fandango (Jannacci) / Senza i dané (Jannacci-Boldi-Jannacci) / Tira a campà (Viola-Wertmuller-Jannacci) / Rido (Viola-Melis-Jannacci) / Quando il sipario... (Viola-Jannacci)
 LP Ultima Spiaggia ZLUS 55189; 1976
 CD Alabianca ABR 128554041-2; 2011



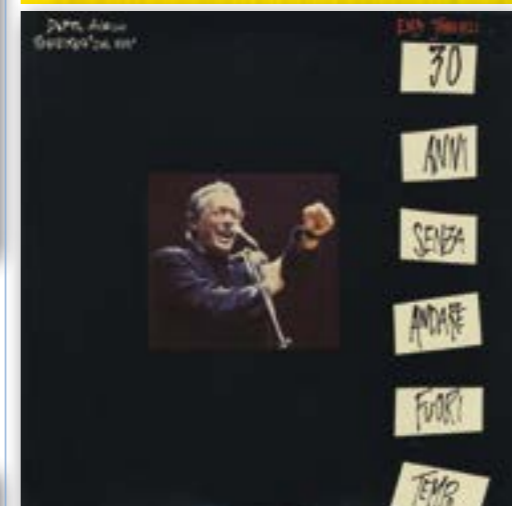
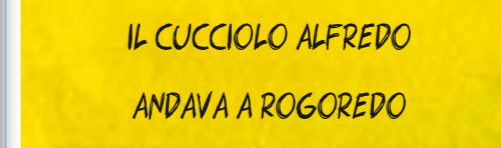
CI VUOLE ORECCHIO
 Musical / Ci vuole orecchio (Jannacci-Mozzati-Vignali-Jannacci) / Fotoricordo... il mare / La sporca vita (Conte) / Silvano (Pozzetto-Ponzoni-Jannacci) / Quello che canta onliù / Si vede / Il dritto (Jannacci-Parenzo-De Luca)
 LP Ricordi SMRL 6266; 1980
 LP RCA 0065.018; 1980 Germania
 LP Ricordi Orizzonte ORL 8679; 1984
 CD Ricordi Orizzonte CDOR 8679; 1990
 CD Ricordi MPCD 229; 1995
 LP Sony 19439884731; 2021
 Nella versione in musicassetta (RICORDI, RIK 76266) c'è una canzone in più, Il pacco (testo e musica di Jannacci), con la musica di "Ci vuole orecchio" ma con un testo diverso recitato.



E ALLORA... CONCERTO
 E allora concerto / Allora andiamo (Jannacci) / Bandiera fiorentina (Jannacci-Viola-Jannacci) / Genova per noi (Conte) / Pesciolin (G. Concato) / Cosa importa / Brutta gente (Jannacci-Viola-Jannacci) / Prete Liprando (Fo-Jannacci)
 LP Ricordi SMRL 6282; 1981



L'IMPORTANTE
 L'importante è esagerare / L'orchestra (Jannacci-Piferi-Jannacci) / Sergej (Jannacci-Piferi-Jannacci) / Oriente / Son s'cioppaa' / Il volatore di aquiloni / Juke-box (Jannacci-Piferi-Jannacci) / Amapola (Cherubini-Bixio)
 LP DDD 26459; 1985



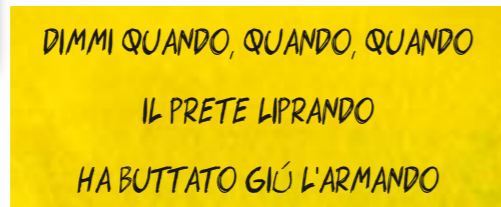
30 ANNI SENZA ANDARE FUORI TEMPO
 Silvano (Pozzetto-Ponzoni-Jannacci) / Vincenzina e la fabbrica / Se me lo dicevi prima (Jannacci-Bassi-Jannacci) / Musical / Faceva il palo (Valdi-Jannacci) / Una fetta di limone (Simonetta-Gaber) / Io e te / Vengo anch'io. No, tu no (Jannacci-Fo-Fiorentini-Jannacci) / Quelli che... / Mario (Franchi-Donaggio-Dané) / Veronica (Fo-Ciotti-Jannacci) / Bartali (Conte) / Quella cosa in Lombardia (Fortini-Carpi) / Son s'cioppaa' / El portava i scarp del tennis / Ho visto un re (Fo-Esposito) / Ci vuole orecchio (Jannacci-Mozzati-Vignali) / La vita la vita (Pozzetto-Jannacci)
 Doppio LP/doppio CD DDD ZL/ZD 74499-1/2; 1989
 Doppio LP/doppio CD DDD 466056-1/2; 1989
 Doppio CD DDD 74321 450672(2); 1996



I SOLITI ACCORDI
 I soliti accordi (Jannacci-P. Rossi-Jannacci) / Il primo furto non si scorda mai (Jannacci-Fo) / Io ero quello là / Diagonale (Jannacci-Cocilovo-Jannacci) / Il bonzo (Fo-Ponzoni-Fo) / Per la moto non si dà (Jannacci-Fo) / E adesso / Parlare col liquido / Occhi di soldato / Tutti gli uomini del re (Jannacci-Fo) / L'uomo di gesso
 CD DDD 74321 19259-2 - 27/2/1994



SECONDO TE... CHE GUSTO C'È?
 Libe là (Jannacci-Ponzoni-Pozzetto-Jannacci) / Il panettiere / Rino / S. O. Selfservice / Secondo te... che gusto c'è? (Jannacci-Viola-Jannacci) / Saxophone (Jannacci-Viola-Jannacci) / La costru-



DIMMI QUANDO, QUANDO, QUANDO
 IL PRETE LIPRANDO
 HA BUTTATO GIÙ L'ARMANDO



DISCOGREVE
 Il maiale (Jannacci-Colombo-Jannacci) / L'amico (Jannacci-Colombo-Jannacci) / O' surdato innamorato (A. Califano-Cannio) / L'americana / Pensione Italia / L'animale (Jannacci-Colombo) / Obbligatorio (Jannacci-Piferi-Cossu) / Giovane pazza / Zan zan le belle rane (Jannacci-Boldi-Jannacci)
 LP Ricordi SMRL 6302; 1983



PARLARE CON I LIMONI
 Parlare con i limoni (Jannacci-Piferi-Harris-Jannacci) / Due gelati / Il castello dei ma (Jannacci-Piferi-Bassi) / Senza parole (Jannacci-Galbiati-Piferi-Harris) / Poveri cantautori (Jannacci-Piferi-Jannacci) / La fine della storia / Futuro (Jannacci-Piferi-Jannacci) / Souvenir (Jannacci-Piferi-Jannacci)
 LP/CD DDD 450867-1/2; 1987



SILVANO
 CON QUEL TAXI NERO
 ANDAVA PER MILANO



QUANDO UN MUSICISTA RIDE
 Intro (E. Intra) / Quando un musicista ride / Chi era Jannacci? / Saxophone (Jannacci-Viola-Jannacci) / Ma chi era Jannacci? / Son s'cioppaa' / I mestieri / Faceva il palo (Valdi-Jannacci) / Ci vuole orecchio (Jannacci-Mozzati-Vignali) / Il ficus / No tu no (Jannacci-Fo-Fiorentini-Jannacci) / Secondo te che gusto c'è (Jannacci-Viola-



Jannacci) / Chi era l'Armando / L'Armando (Fo-Jannacci) / Il suonatore di contrabbasso (E. Jannacci-P. Jannacci) / Mexico / Messico e nuvole (Pallavicini-P. Conte-Virano) / Due gelati / Povero Bassi! / Se me lo dicevi prima (Jannacci-Bassi- Jannacci) / Quelli che... aspettano / Quelli che... il calcio / C'è troppo eco / Quando il sipario calerà / Già la luna è in mezzo al mare (Jannacci-Fo) CD Columbia COL 489434 2; 1998



COME GLI AEROPLANI
Via del Campo (De Andrè-Jannacci) / Come gli aeroplani (Jannacci-P. Jannacci) / Curiosità (Jannacci-P. Jannacci) / Cesare (Jannacci-P. Jannacci) / Brutta gente / Anche oggi piove (Jannacci-P. Jannacci) / È difficile / Sono timido (Jannacci-P. Jannacci-Pozzetto) / Lettera da lontano (Jannacci-P. Jannacci) / Varenne (Jannacci-P. Jannacci) / Libelà (Jannacci-Ponzoni-Pozzetto) / Avevo un sogno (Jannacci-P. Jannacci) / Luna rossa (Jannacci-P. Jannacci) / Gippo Gippo (Jannacci-P. Jannacci-Pozzetto) / Rido / Ti Luna (Bompieri-Jannacci-P. Jannacci) / I mulini dei ricordi (Windmills Of Your Mind) (Legrand-P. Jannacci) CD Ala Bianca ABR 128553845-2; 12/10/2001



I CONCERTI LIVE @ RTSI
L'importante è esagerare / Silvano (Jannacci-Ponzoni-Pozzetto) / Son s'cioppà / Medley 1: Vincenzina e la fabbrica - Io e te (Donaggio-Franchi) - Mario (Donaggio-Franchi) - Vengo anch'io. No, tu no (Jannacci-Fiorentini-Fo-Jannacci) - El portava i scarp del tennis / Il volatore di aquiloni / Quelli che... (Jannacci-Balducci) / E la vita, la vita (Jannacci-Pozzetto) / La disperazione della pietà (Jannacci-Iacobbi-De Moraes) / Quella cosa in Lombardia (Carpi-Fortini) / L'Armando (Jannacci-Fo) / Bartali (P. Conte) CD RTSI / S4 505107-2; 2002. Registrato dal vivo alla Televisione della Svizzera Italiana il 27 dicembre 1986

O QUE SERÀ, QUE SERÀ
QUE SERÀ L'UOMO A METÀ?
SENTINELLA RITORNA AL TUO POSTO
A VEDERE DI NASCOSTO
L'EFFETTO CHE FA



L'UOMO A METÀ
L'uomo a metà / Il sottotenente / È stato tutto inutile / Maria / Gino / Niente domande / Lungomare / Il pesciolone (E. e P. Jannacci-Savoia) / Gente d'altri tempi / Una vita difficile / Lungometraggio / Una storia / Arrivederci (Bindi-Calabrese) Testi e musiche di Enzo e Paolo Jannacci tranne dove indicato CD Ala Bianca ABR 128553874-2; 2003

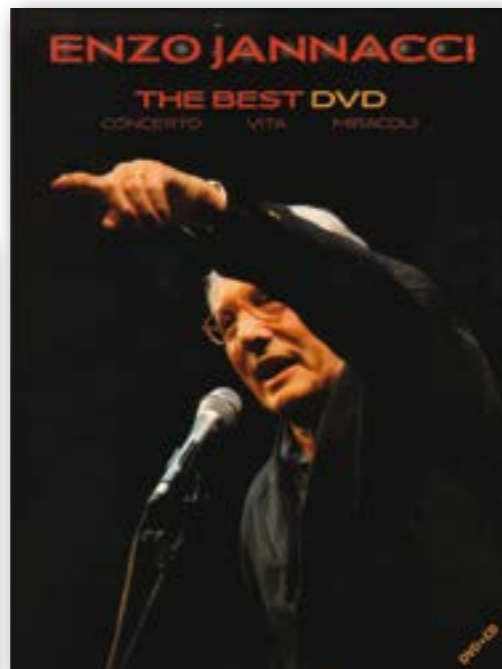
OLTRE IL PONTE
LA MIA MOROSA
LA VA ALLA FONTE



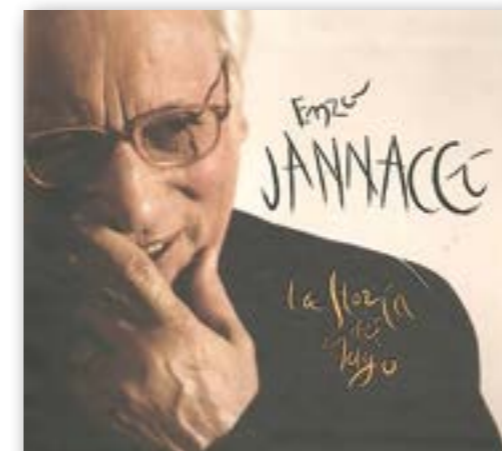
MILANO 3.6.2005
Veronica (Fo-Ciotti-Jannacci) / T'ho cumprà i calzett de seda (Fo-Jannacci) / L'era tardi / Ohè! Sun chi (Fo-Jannacci) / El me indiriss / Per un basin / 6 minuti all'alba / Chissà se è vero / Andava a Rogoredo / M'han ciamà / La balilla (Gaber-Angiolini) / Ti te se no / Ma mi (Strehler-Carpi) / Senza de ti / Ti luna (E. e P. Jannacci-Bompieri) / El portava i scarp del tennis CD Ala Bianca ABR 128553913-2; 2004



THE BEST
Rien ne va plus (E. Jannacci-P. Jannacci) / Vengo anch'io, no tu no (Jannacci-Fo-Fiorentini) / Parlare con i limoni (Jannacci-Harris-Pifferi) / La fotografia / Giovanni telegrafista (Jannacci-Iacobbi) / Soldato Nencini / Ci vuole orecchio (Jannacci-Vignali-Mozzatti) / E la vita la vita (Jannacci-Viola) / Io e te / Vincenzina e la fabbrica / Se me lo dicevi prima (Jannacci-Bassi) / Il ladro di ombrelli (E. Jannacci-P. Jannacci) / Mamma che luna che c'era stasera (Jannacci-Lunardi) / Quelli che... / Donna che dormivi (A dona che te durmivè) / Stiorisci bel fiore / La costruzione (Buarque de Hollanda-Bardotti-Jannacci) / Bartali (P. Conte) / L'uomo a metà / Via del campo (De Andrè-Jannacci) / Come gli aeroplani (E. Jannacci-P. Jannacci) / Cesare (E. Jannacci-P. Jannacci) / Lettera da lontano (E. Jannacci-P. Jannacci) / Fotoricordo... Il mare / Quello che canta onliù / Niente domande (E. Jannacci-P. Jannacci) / Sei minuti all'alba / Il duomo di Milano / Per un basin / Gli zingari / Andava a Rogoredo / Ohè sunt chi (Jannacci-Fo) / El portava i scarp del tennis / I mulini dei ricordi (Windmills of Your Mind) (Legrand-P. Jannacci) / Veronica (Jannacci-Fo-Ciotti) 2CD Ala Bianca ABR 128553951-2; 2006. In parte composto da nuove incisioni



THE BEST - CONCERTO - VITA - MIRACOLI
El me indiriss (Jannacci-Balducci) / Il ladro di ombrelli (E. Jannacci-P. Jannacci) / Se me lo dicevi prima (Jannacci-Bassi) / Sei minuti all'alba (Jannacci-Fo) / Andava a Rogoredo / Ma mi (Carpi-Strehler) / Io e te / Parlare con i limoni (Jannacci-Harris-Pifferi) / Via del campo (Jannacci-De Andrè) / El portava i scarp del tennis / Faceva il palo (Jannacci-Valdi) / La fotografia / Bartali (Conte) / Ho visto un re (Omicron-Fo) CD+DVD Ala Bianca/Warner ABR 128553951-2; 2008. Registrato dal vivo



LA STORIA DEL MAGO
IL PRIMO JANNACCI: Zitto prego (Gaber-Jannacci) / Dormi piccino (Simonetta-Bertolazzi) / El portava i scarp del tennis / Andava a Rogoredo / Aveva un taxi nero (Fo-Carpi) / L'ombrello di suo fratello / Niente / Prendeva il treno / Il cane con i capelli / M'hann ciamaa / La luna è una lampadina (Fo-Carpi) / Il primo furto non si scorda mai (Fo-Jannacci) / Ma mi / Prete Liprando e il giudizio di dio (Fo-Jannacci) / Stiorisci bel fiore / Sei minuti all'alba (Fo-Jannacci) / Soldato Nencini / Dona che te durmivè / La Balilla / Veronica (Fo-Ciotti-Jannacci) / Ninna nanna per un bambino
UNA MISSIONE SOCIALE: Giovanni telegrafista (Ricardo-Iacobbi-Jannacci) / Ho visto un re (Fo-Omicron) / La sera che parti mio padre / Vengo anch'io. No tu no (Fo-Fiorentini-Jannacci) / La disperazione della pietà / Pedro Pedreiro (Calabrese-Jannacci-Buarque de Hollanda) / E io ho visto un uomo / Maria me porten via / La mia gente / Il dritto / Bobo Merenda / Il duomo di Milano / El Carrete / Gli zingari / Il piantatore di pellame / Ragazzo padre / La giostra / Faceva il palo / Maxico e nuvole
LE STORIE DEL MAGO: El me indiriss / La television / Quelli che... / E la vita la vita (Version - Cochi

e Renato) / Il monumento / Dottore... / Vincenzina e la fabbrica / Borsa valori / Il bonzo / Il Kenia / Vivere / La storia del mago / Il karate / Per la moto non si da / Statu quo / Dagalterun fandango / Senza i dané / Rido / Tira a camp
ENZO VEDE LONTANO: Jannacci, arrenditi / Rino / Secondo te... che gusto c'è? / Saxophone / La costruzione / E sapere / Il ficus / Io e te / Saltimbanchi / La poiana / Natalia / Mario / Il labrador / Bartali / Ecco tutto qui / Il sintetizzatore
UN PERIODO INTENSO: Musical / Ci vuole orecchio / Fotoricordo il mare / Silvano / Quello che canta onliù / Si vede / E allora... concerto / Allora andiamo / Pesciolin / Cosa importa / L'amico / Pensione Italia / Zan zan le belle rane / Una fetta di limone (featuring Giorgio Gaber) / Tintarella di luna (featuring Giorgio Gaber) / Mi-Mi-La-La Mi-Mi-La-Lan
CANZONI AD ALTO VOLUME: L'importante è esagerare / L'orchestra / Son scioppaa / Due gelati / Il futuro / Souvenir / La fine della storia / Sergej / Se me lo dicevi prima / Vita e bottoni / Quella cosa in Lombardia / Il gruista / La fotografia / L'alfabeto muore / La strana famiglia (featuring Giorgio Gaber)
L'AVVENTURA CON IL FIGLIO PAOLO: Chi era Jannacci? / Quando un musicista ride / I soliti accordi / Via del Campo / Il suonatore di contrabbasso / Sono timido / E adesso / Come gli aeroplani / Lettera da lontano / Libelà / Quelli che... il calcio / I mulini dei ricordi / Brutta gente / Anche oggi piove / Parlare col liquido / Quando il sipario calerà / Ti luna
LA MATURITÀ E LA SUA MILANO: L'uomo a metà / Il sottotenente / Maria / E' stato tutto inutile / Niente domande / Gente d'altri tempi / Ohè sun chi / Chissà se è vero / Per un basin / Ti te se no / L'era tardi / T'ho compraa i calzett de seta / Senza de ti / Rien ne va plus / Vengo anch'io / Il ladro d'ombrelli / Mamma che luna che c'era stasera / Parlare con i limoni
L'ULTIMO CONCERTO FILMATO: Se me lo dicevi prima / El me indiriss / Il ladro di ombrelli / Presentazione orchestra / Sei minuti all'alba / Andava a

Rogoredo / Ma mi / Io e te / Parlare con i limoni / La fotografia / Via del Campo / Mamma che luna che c'era stasera / El portava i scarp del tennis / Faceva il palo / Ringraziamenti / Bartali 8CD+DVD Arnoldo Mondadori Editore Sia-e13SC0061-Siae13SC0069; 2013
Produzione: Paolo Jannacci
Il 10 settembre TV Sorrisi e Canzoni inizia a pubblicare una serie di 8 CD antologici ed un DVD dal vivo, racchiusi in un cofanetto, al prezzo di 9,90 euro; l'ultima uscita è il 5 novembre.
La pubblicazione è curata dal figlio Paolo, e ogni uscita è accompagnata da libretti inediti che raccontano la storia delle varie canzoni, con foto d'archivio, aneddoti e contributi di amici e artisti come Massimo Boldi, Paolo Rossi, Claudio Bisio, Paolo Tomelleri e altri.



L'ARTISTA
L'artista / Desolato (Aleotti-P. Jannacci-E. Jannacci) / Un amore da 50 lire / La sera che parti mio padre / Io che amo solo te (Endrigo) / Non finirà mai / Tassi / Cosa importa / Maria me porten via / Passaggio a livello / Senza parole (Jannacci-Galbiati-Piferi-Harris) CD/LP Ala Bianca ABR 128554094-2/1; 2013

SINGOLI A 45 GIRI



1959
24 ore (Calabrese-G.F. Reverberi) / Ehi!... stella (Calabrese-G. F. Reverberi) Ricordi SRL 10034 (1)



1959
Corsari scozzesi (Franchi-G. F. Reverberi) / Una fiaba (Gaber-Pennati) Ricordi SRL 10069 (1)



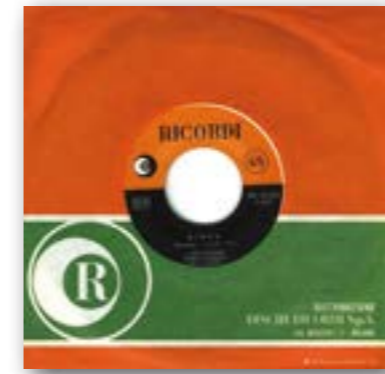
1960
Teddy Girl (Beretta-Leoni) / Dormi piccino (Simonetta-Bertolazzi) Ricordi SRL 10110 (1)

CORRE, CORRE, CORRE
LA LOCOMOTIVA
CUNT I CALZETT DE SEDA
EL PAREVA CHE L'DURMIVA



1960
Non occupatemi il telefono (Franchi-G.F. Reverberi) The Red Record N 20075 (2)

1961
L'ombrello di suo fratello / Il tassi Tavola Rotonda T 70013



1959
Birra (Franchi-Reverberi) / Perché non con me (Franchi-Paoli-Reverberi) Ricordi SRL 10055 (1)



1959
Tintarella di luna (Migliacci-De Filippi) / Zitto prego (Gaber-Jannacci) Ricordi SRL 10093 (1)

COL TEMPO SAI
IL PRIMO FURTO
NON SI SCORDA MAI

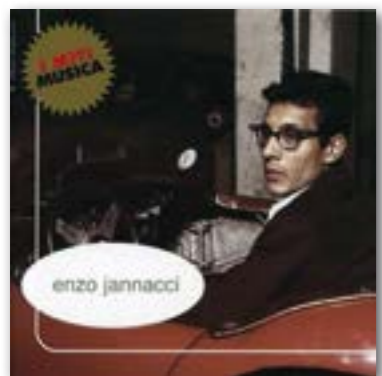


1996
LA FORZA DELL'AMORE (CD)
Joker CD 22112
T'ho compra i calzetti de seda / E savé / Oh mi / Predeva il treno / E savé / Ohé sunt chi / Dona che te durmivét / La forza dell'amore / Ti te se no / E l'era tardi / L'è tri di / Senza de ti / M'hann ciamaa / Niente / Sei minuti all'alba

1996
L'ARMANDO (CD)
Joker CD 22115
El purtava i scarp del tennis / Aveva un taxi nero / Veronica / Cosa portavi bella ragazza / Faceva il palo / La balilla / La luna è una lampadina / Andava a Rogoredo / L'appassionata / Per un basin / Quella cosa in Lombardia / Il primo furto non si scorda mai / Un foruncolo

MA CHE BELLO
PAPPAGALLO
TUTTO VERDE
L'OCCHIO GIALLO
(POVERO RE
E POVERO
ANCHE IL CAVALLO)

2000
PROTAGONISTI (CD)
Harmony AAD 74321 74644-2
Vengo anch'io no tu no / Ho visto un re / Musical / E la vita, la vita / Il dritto / Fotoricordo... il mare / Ci vuole orecchio / Silvano / L'uselin de la comare / L'Armando / Quello che canta Onliù / La luna e la lampadina



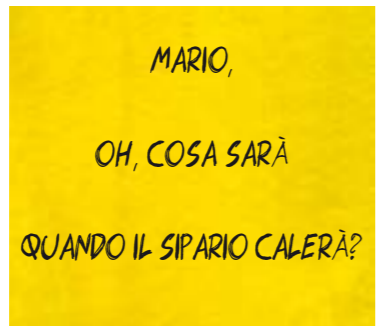
2001
I MITI (CD, collana I Miti)
Ricordi 74321 775542
Vengo anch'io no tu no / Giovanni telegrafista / Ho visto un re / El portava i scarp del tennis / Faceva il palo / Messico e nuvole / Ragazzo padre / Ci vuole orecchio / L'Armando / Il dritto

ALLO ZOO COMUNALE
SE MI LASCI NON VALE

2001
ENZO JANNACCI
(doppio CD, collana The Best)
Ricordi 74321 819882(2)
Vengo anch'io no tu no / Giovanni telegrafista / Faceva il palo / Bobo Merenda / Domenica 24 marzo / Gli zingari / Hai pensato mai / Ho visto un re / Non finirà mai / Messico e nuvole / El portava i scarp del tennis / Ragazzo padre / Pedro Pedreiro / Il dritto / L'Armando / Ci vuole orecchio / Musical / Son s'cioppà / Se me lo dicevi prima / Silvano / Mario / Bartali



2001
I GRANDI SUCCESSI ORIGINALI
(doppio CD, collana Flashback)
RCA Italiana 743218198823
Vengo anch'io. No, tu no / Giovanni telegrafista / Faceva il palo / Bobo Merenda / Domenica 24 marzo / Gli zingari / Hai pensato mai / Ho visto un re / Non finirà mai / Messico e nuvole / El portava i scarp del tennis / Ragazzo padre / Pedro Pedreiro / Il dritto / L'Armando / Ci vuole orecchio / Musical / Son s'cioppà / Se me lo dicevi prima / Silvano / Mario / Bartali



2005
LE PIÙ BELLE CANZONI DI
Enzo Jannacci

2005
LE PIÙ BELLE CANZONI (CD)
Warner 5050467-9897-2-6
E l'era tardi / M'hann ciamaa / Qualcosa da aspettare / Sopra i vetri / Prete Liprando e il giudizio di Dio / Stiorisci bel fiore / Ho soffritto per te / Soldato Nencini / E io ho visto un uomo / Chissà se è vero / Non è vero / Ninna nanna per un bambino

LA GUERRA DI PIERO?
CHISSÀ SE È VERO,
CHISSÀ SE È VERO,
CHE LA GENTE PIANGE DANVERO



2006
I SUCCESSI DI ENZO JANNACCI
(CD)
Joker Elegance 7528
Ohé sunt chi / Qualcosa da aspettare / Sopra i vetri / Aveva un taxi nero / Un foruncolo / La forza dell'amore / Veronica / Prete Liprando e il giudizio di Dio / Il primo furto non si scorda mai / Stiorisci bel fiore / Niente / L'Armando / El portava i scarp del tennis / Andava a Rogoredo / La luna è una lampadina / Per un basin



2007
LE PIÙ BELLE DI ENZO JANNACCI
(CD)
Ricordi 88697 115532
Vengo anch'io no tu no / Giovanni telegrafista / Ho visto un re / Bobo merenda / Messico e nuvole / Pensare che / Ragazzo padre / Faceva il palo / Ci vuole orecchio / Silvano / L'importante è esagerare / Son s'cioppà / Quelli che... / Bartali (live) / Io e te / Se me lo dicevi prima / Vita e bottoni / La fotografia

2008
I GRANDI SUCCESSI (doppio CD)
Rhino 5051442-8883-5-5
El portava i scarp del tennis / M'hann ciamaa / Andava a Rogoredo / Cosa portavi bella ragazza / Ti te sé no / Aveva un taxi nero / E l'era tardi / Il primo furto non si scorda mai / E savé / La forza dell'amore / La luna è una lampadina / La balilla / L'Armando / T'ho compra i calzetti de seda / Ma mi / L'appassionata / Niente / Ohé sunt chi / Predeva il treno / Per un basin / Ninna nanna per un bambino / Sei minuti all'alba / Faceva il palo



2013
QUANDO UN MUSICISTA RIDE
LA RACCOLTA DEFINITIVA (box 4CD)
Sony 088883 7257121
CD 1: Quando un musicista ride / Faceva il palo / Una fetta di limone / El portava i scarp del tennis / I soliti accordi / Già la luna è in mezzo al mare / Vincenzina e la fabbrica / Bartali / Ragazzo padre / Allora andiamo / Pensare che / Quello che canta onliù / Zan zan le belle rane / Il maiale / Se me lo dicevi prima
CD 2: Ho visto un re / No tu no / Son scioppa / Messico e nuvole / Il dritto / La fotografia / Io e te / Prete Liprando / Vita e bottoni / Giovane pazza / L'Americana / E allora... concerto / Veronica / L'amico / Quelli che
CD 3: Saxophone / Silvano / Poveri cantautori / Ci vuole orecchio / Mario / Domenica 24 marzo / Genova per noi / Secondo te che gusto c'è / L'Armando / 'O surdato innamorato / E la vita, la vita / Un nano speciale / Brutta gente / Il primo furto non si scorda mai / Si vede
CD 4: Bobo Merenda / Pedro Pedreiro / Gheru-Gheru / Gli zingari / Pensione Italia / Giovanni telegrafista / Un amore da 50 lire / L'uselin de la comare / L'artista / La strana famiglia / Non finirà mai / Musical / Hai pensato mai / Io ero quello là / Quando il sipario calerà



GUIDARE A FARÌ SPENTI
NELLA NOTTE
PERCHÉ VEDERCI
NON VEDEVA
UN'AUTOBOTTE
OH, YEAH...



1971
Colonna Sonora: LE COPPIE (LP)
RCA SP 8033
Colonna sonora del film omonimo. Jannacci canta Il frigorifero



1977
Mina: MINA QUASI JANNACCI (LP)
PDU Pld. L 6089
Rino / E l'era tardi / Saxophone (Jannacci-Viola) / Vincenzina e la fabbrica (Jannacci-Viola) / Tira a campà (Viola-Wertmuller-Jannacci) / La sera che partì mio padre / Vita vita (Jannacci-Viola-Jannacci) / E savé / Stiorisci bel fiore / Ecco tutto qui. Jannacci voce recitante in E l'era tardi A nome Mina, canzoni di Enzo Jannacci tranne dove indicato

M'HANN CIAMAA
E COI RIBELI M'HANN CIAPAA



1980
Milva: LA ROSSA (LP)
Ricordi SMRL 6265
La rossa / Non finirà mai / Il dritto (Jannacci-Parenzo-De Luca) / E io ho visto un uomo / Soldato Nencini / Chissà se è vero / Per un basin / Quando il sipario
A nome Milva, canzoni di Enzo Jannacci tranne dove indicato. Jannacci interprete con Milva de Il dritto

ALTRE PUBBLICAZIONI



1983
Matia Bazar: TANGO (LP)
Ariston AR/LP 12402
Enzo Jannacci: voce in Elettrochoc (Stellita-Marralle)
1983
Matia Bazar: Elettrochoc / Elettrochoc (versione strumentale) (45 giri 30cm)
Ariston ARX 16027
1983
Esecutori vari: SAINT VINCENT '83 (LP)
Fonit Cetra LPX 118
'O surdato innamorato (A. Califano-Cannio). Registrazione altrimenti inedita
1989
Esecutori vari: Per te Armenia (Lo Vecchio-Aznavour-Garvarentz) / Sono caduti (Lo Vecchio-Aznavour-

PERCHÉ
CI VUOLE ORECCHIO
NEL CAMERINO
GIÀ VECCHIO
TRA UN LAVANDINO
ED UN SECCHIO
TRA UN MANIFESTO
E LO SPECCHIO

reduce (Jannacci-Pozzetto) / Libe-libe-là (Jannacci-Ponzoni-Pozzetto) / La cosa (Calabrese-Carré) / Come porti i capelli bella bionda (Jannacci-Ponzoni-Pozzetto) / Sturmtruppen (Jannacci)
Partecipazione vocale di Jannacci in Canzone intelligente e Sturmtruppen



1996
Francesco Baccini: BACCINI A COLORI (CD)
CGD East West 0630 13052-2
Canzone in allegria Jannacci interprete insieme a Baccini. Inclusa anche in BACCINI AND "BEST" FRIENDS CD CGD East West 0630 18086; 1997



1997
Claudio Baglioni: ANIME IN GIOCO (Doppio CD/doppio LP)
Columbia COL 487741-2/1
Jannacci coautore di E la vita la vita e La canzone intelligente ed interprete insieme a Baglioni di E la vita la vita



2001
Esecutori vari: Lettere celesti
EMI Music
7243 5 36555 2 5
Jannacci canta: La disperazione della pietà

2002
Geppina Jeppi (Totò) (Download digitale)
www.enzojannacci.com
Qualche giorno prima della pubblicazione ufficiale del nuovo album COME GLI AEROPLANI, viene messa



SENTITE BRAVA GENTE
SONO VENUTO DA COMO
PER MENTE

a disposizione per il download gratuito sul sito web ufficiale www.enzojannacci.com questa versione della celebre canzone *Geppina* di Totò che Jannacci interpreta accompagnandosi al pianoforte. Non è mai stata pubblicata su alcun supporto fisico. In origine il brano era contenuto nel film del 1960 *Risate di gioia* di Mario Monicelli e cantato dal comico napoletano con Anna Magnani. In SIAE la canzone risulta depositata da Jannacci con titolo "Geppina Jeppi": rispetto all'originale l'unica differenza nel testo è la frase "c'è Jannacci" invece di "La tua luce".



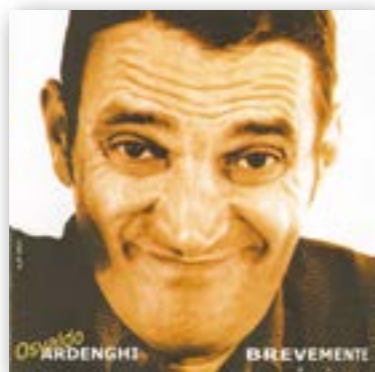
2002
Esecutori vari: CANZONI PER TE - DEDICATO A ENDRIGO (CD)
Ala Bianca DDCT128553870-2
Jannacci canta *Io che amo solo te*

2003
Mina: IN DUO (CD)
PDU EMI 0724358139822
Jannacci canta con Mina di *E l'era tardi*



2003
Esecutori vari: FABER - AMICO FRAGILE... GENOVA 12 MARZO 2000 (doppio CD)
BMG 82876561802(2)
Jannacci canta *Via del Campo*

CON FORZA CIECA
DI BALENO
PRENDEVA IL TRENO
PER NON ESSERE DA MENO



2004
Osvaldo Ardenghi: BREVEMENTE (CD)
AJP Records AJP 5001
Jannacci canta con Ardenghi di *Il bonzo*



2004
Esecutori vari: LO SHOMANO - FESTIVAL DELLA CANZONE D'AUTORE UMORISTICA (CD)
Bravo Records BR 128553908-2
Il pesciolone (E. Jannacci-P. Jannacci-Savoia). Registrazione altrimenti inedita

COSA CAPIVI BELLA RAGAZZA
COSA CAPIVI TU DELL'AMORE
BIANCA E ROSSA
CHE PAREVI IL TRICOLORE



2005
Esecutori vari: QUELLE FACCE UN PO' COSI'
Libro fotografico edito da Rizzoli libri illustrati, con le fotografie di Roberto Coggiola. In allegato un CD con registrazioni live dal Premi Tenco. Jannacci è presente con Musical, registrazione già edita nel CD CLUB TENCO - VENT'ANNI DI CANZONE D'AUTORE del 1993.

BRUTTA MAIALA
PORCA VACA,
L'ERA TARDI
IN QUELA SERA STRACA



2008
Selton: BANANA A' MILANESA (CD)
Barlumen BR CD001

Malpensa (Cosma-Pozzetto) / *E la vita la vita* (Jannacci-Pozzetto) / *Vengo anch'io. No, tu no* (Jannacci-Fo-Fiorentini) / *Pedro Pedreiro* (Buarque de Hollanda-Calabrese-Jannacci) / *La gallina* (Jannacci-Ponzoni-Pozzetto) / *Banana à milanese* (Levy-Finschmann-Stein Dechtiar-Plentz) / *Madonina* (D'Anzi) / *Eu vim eu rei* (Selton-Fo) / *Joao telegrafista* (Selton-Jannacci-Ricardo-Iacobb) / *Canção inteligente* (Selton-Jannacci-Ponzoni-Pozzetto) / *La quiniela* (Selton-Jannacci-Boldi) / *Silvano* (Jannacci-Ponzoni-Pozzetto) / *La cosa rosa* (Cappa-Drago)
Enzo Jannacci voce in *Pedro Pedreiro* e in *Silvano*



2009
Claudio Baglioni: Q.P.G.A. (doppio LP/doppio CD)
Sony Music 86974 32002
Jannacci canta insieme a Gegè Telesforo e Claudio Baglioni di *Sisignore*

2011
Esecutori vari: SULLE LABBRA DI UN ALTRO (doppio CD)
Lilium-Club Tenco-Venus
Jannacci canta *Lontano, lontano*

APPOGGIATO SULLE BRACCIA,
DIETRO AL VETRO D'UN BICCHIERE,
NON FACCIO APPOSTA RIDO
QUESTO È IL MIO MESTIERE



2011
Esecutori vari: CIAO RAGAZZO (doppio CD)
Ala Bianca-Club Tenco
ABR128554040-2

Disco dedicato ai 100 anni di Amilcare Rambaldi con le canzoni di Chico Buarque de Hollanda. Jannacci canta *Pedro Pedreiro*, *La costruzione* (Construção) e, insieme a Chico Buarque de Hollanda, *Oh che sarà* (Que será)

2012
Esecutori vari: DAL DERBY AL DERBY (2012)
Sony 86919 05232
Jannacci esecutore con Giorgio Gaber di *Una fetta di limone*, con Paolo Rossi de *I soliti accordi*, con Dario Fo di *Ho visto un re* e da solista di *El portava i scarp del tennis*, *Faceva il palo*, *L'Armando*, *Quando un musicista ride*, *Son s'cioppaa*; coautore di *Zan zan le belle rane* e *Disoteca per Massimo Boldi*, di *A me mi piace il mare*, *La gallina* e *La domenica per Cochi e Renato*.

TI TE SE NO:
TRE CIVETTE SUL COMÒ
CHE GIOCAVANO
AL DOTTORE
CON LA FIGLIA
DELL'AMORE



2012
Esecutori vari: PER GABER... IO CI SONO (CD)
Artist First 8033954532015
Jannacci canta *Una fetta di limone*

GALAL EL-BEHAIRY

Le cronache quotidiane ci hanno abituato alle guerre e alle drammatiche immagini che ogni giorno arrivano nelle nostre case.

Se la guerra in Ucraina monopolizza tutte le immagini televisive, le notizie ci informano di altri sanguinosi conflitti che affliggono larghe parti dell'Africa, del Medio-Oriente e del Caucaso. Parallelamente viene meno l'attenzione sui diritti umani completamente ignorati in queste zone. L'Egitto è ancora una volta al centro dell'attenzione, soprattutto dopo la decisione della Corte Costituzionale di sbloccare il processo contro quattro appartenenti alle forze di sicurezza della Repubblica araba d'Egitto. Ma da questo Paese giungono altre notizie inquietanti intorno alla libertà d'espressione.

Il poeta egiziano Galal El-Behairy è da oltre cinque anni rinchiuso nelle carceri del suo paese semplicemente per aver scritto un libro di poesie, *The Finest Women On Earth*, tra l'altro inedito. Nel 2018 il tribunale militare del Cairo lo ha condannato a tre anni di carcere, terminati i quali non è però stato rilasciato. In realtà, il regime di Al-Sisi ha voluto castigare Galal per essere l'autore del testo di *Balaha*, canzone interpretata da Ramy Essam, che è una feroce satira del dittatore egiziano. A marzo di quest'anno, nel quinto anniversario del suo incarceramento e a due anni dal termine della pena a cui era stato condannato, Galal ha iniziato uno sciopero della fame cui a giugno si è aggiunto uno sciopero della sete: è sopravvissuto solo perché, in condizioni gravissime, è stato portato in ospedale. Lo scorso 5 settembre ha iniziato un secondo sciopero della fame. Non c'è bisogno di dire che la sua vita è in pericolo.

È doveroso ricordare che l'autore del videoclip di *Balaha*, il giovane videomaker Shady Habash, è morto nella prigione di Tora dopo 800 giorni in attesa di un processo. Ramy Essam, voce della rivoluzione di piazza Tahrir del 2011, è dovuto fuggire in esilio nel 2014 dopo l'arrivo al potere di Al-Sisi. Quello che sta accadendo in Egitto non solo ci riporta alla mente la tragica morte di Giulio Regeni e la vicenda di Patrick Zaki, fortunatamente liberato pochi mesi fa, ma anche quella del Grup Yorum alla cui memoria il Club Tenco ha dedicato un premio. Il Grup Yorum è una storica band turca, tra dei cui membri sono morti nella primavera del 2020 dopo lunghissimi e drammatici scioperi della fame a causa della repressione del regime di Erdogan che non aveva solo comportato la censura nei confronti del gruppo conosciuto per il suo impegno politico ma anche l'incarcerazione di alcuni suoi membri. Non vogliamo né possiamo permettere che un altro artista venga fatto morire dopo un lungo e terribile sciopero della fame tra l'indifferenza generale.

Nel 2020 abbiamo insignito del premio Yorum proprio Ramy Essam per la sua strenua lotta per la libertà e i diritti umani in Egitto e in tutto il mondo. Non possiamo tacere oltre vedendo lo scempio dei più elementari diritti umani che si sta vivendo in Egitto e che sta mettendo a rischio la vita di un giovane poeta. Non si può essere incarcerati e non si può rischiare di morire per aver scritto un libro di poesie e una canzone. Il Club Tenco chiede l'immediata liberazione di Galal El-Behairy.



il cantautore
n. 48
VENGO ANCH'IO

numero unico del club tenco sanremo in occasione del tenco 2023

club tenco - corso garibaldi, 131
casella postale 1, sanremo
www.clubtenco.it
info@clubtenco.it

a cura di Sergio Secondiano Sacchi
coordinamento Laura Rossi

Testi: Alberto Bazzurro, Luigi Bolognini, Andrea Caponeri, Emanuele Felice, Domenico Ferraro, Steven Forti, Enzo Gentile, Nini Giacomelli, Paolo Hendel, Felice Liperi, Alberto Marchetti, Roberto Molteni, Michele Neri, Francesco Paracchini, Fausto Pellegrini, David Rioldino, Laura Rizzo, Laura Rossi, Giulio Rusconi, Sergio Secondiano Sacchi, Vincenzo Santo, Pietro Scaramuzza, Davide Sellari, Franco Settimo, Daniele Sidonio, Antonio Silva, Paolo Talanca, Federico Vacalebre, Angelo Valori, Giorgio Verdelli, Toni Verona, Vito Vita.

Illustrazioni: Xu De Qi, Ellekappa, Sergio Staino, Beppe Stasi, Giorgio Tura.

Fotografie: Philipp J. Bösel, Fulvio Bruno, Niccolò Caranti, Roberto Coggiola, André Conti, Francesco De Faveri, Fabrizio Iozzo, Roberto Molteni.

Grafica e fotocomposizione: Roberto Molteni / StudioCOMPASS.net

Stampa: Litho Art New

Distribuzione: Artbookweb

Copia n.

TENCO 2023

18-19-20-21 ottobre SANREMO

Vengo anch'io!

AEHAM AHMAD

ALICE

ALMAMEGRETTA

ANGELO BRANDUARDI

PAOLO CAPODACQUA

VINICIO CAPOSSELA

PATRIZIA CIRULLI

CARMEN CONSOLI

ARMANDO CORSI

LETI DAFNE

NICCOLÒ FABI

EUGENIO FINARDI

FLAVIO GIURATO

PAOLO JANNACCI

OLDEN

DANIELA PES

RON

FEDERICO SIRIANNI

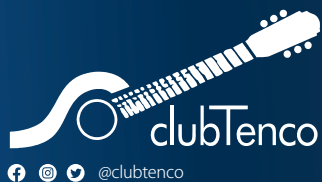
TOSCA

TOM ZÉ

presentano

PAOLO HENDEL

ANTONIO SILVA



CON IL CONTRIBUTO DI

SIAE DALLA PARTE DI CHI CREA



REGIONE LIGURIA



COMUNE DI SANREMO

